



21 ottobre 1943

Dice Gesù:

«Riprendo l'argomento^[466] delle anime accolte nel Purgatorio.

Se tu hai afferrato il senso completo delle mie parole, non importa.

Queste sono pagine per tutti, perché tutti hanno nel Purgatorio degli esseri cari e quasi tutti, con la vita che conducono, sono destinati a sostare in quella dimora.

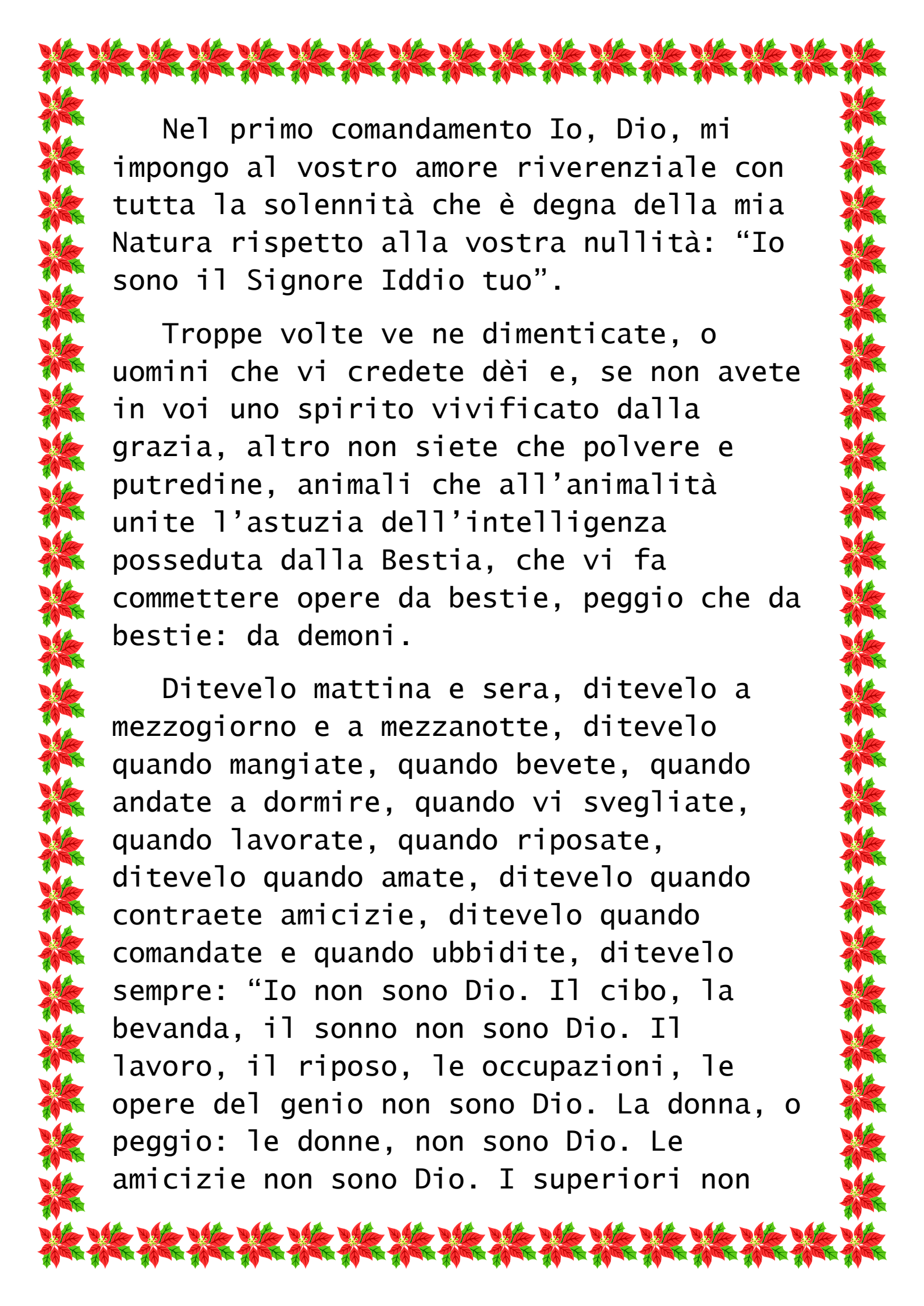
Per gli uni e per gli altri continuo, dunque.

Ho detto che le anime purganti non soffrono che per l'amore ed espiano con l'amore.

Ecco le ragioni di questo sistema di espiazione.

Se voi, uomini irriflessivi, considerate attentamente la mia Legge nei suoi consigli e nei suoi comandi,^[467] vedete che essa è tutta imperniata sull'amore.

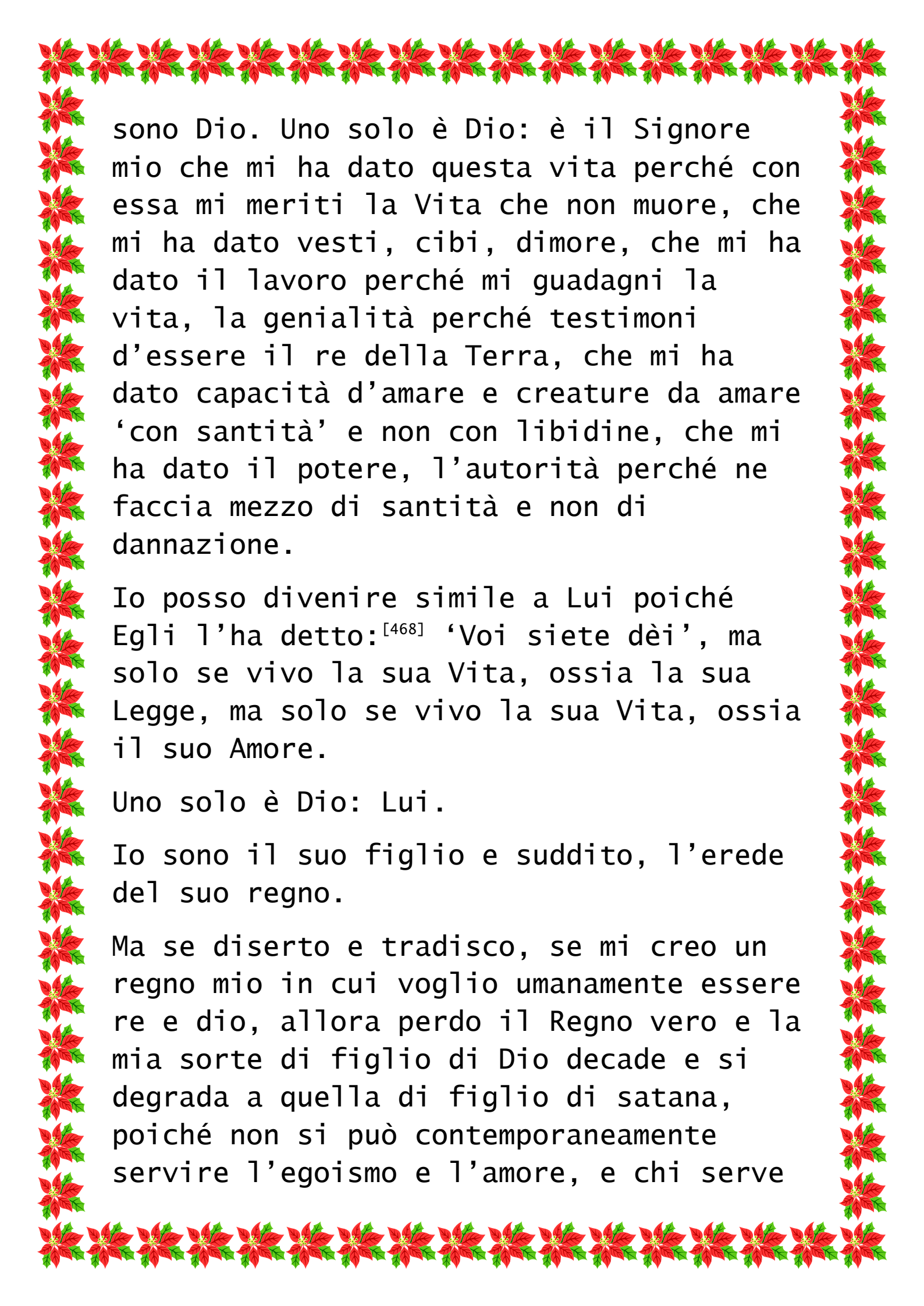
Amore verso Dio, amore verso il prossimo.



Nel primo comandamento Io, Dio, mi impongo al vostro amore riverenziale con tutta la solennità che è degna della mia Natura rispetto alla vostra nullità: “Io sono il Signore Iddio tuo”.

Troppe volte ve ne dimenticate, o uomini che vi credete dèi e, se non avete in voi uno spirito vivificato dalla grazia, altro non siete che polvere e putredine, animali che all'animalità unite l'astuzia dell'intelligenza posseduta dalla Bestia, che vi fa commettere opere da bestie, peggio che da bestie: da demoni.

Ditevelo mattina e sera, ditevelo a mezzogiorno e a mezzanotte, ditevelo quando mangiate, quando bevete, quando andate a dormire, quando vi svegliate, quando lavorate, quando riposare, ditevelo quando amate, ditevelo quando contraete amicizie, ditevelo quando comandate e quando ubbidite, ditevelo sempre: “Io non sono Dio. Il cibo, la bevanda, il sonno non sono Dio. Il lavoro, il riposo, le occupazioni, le opere del genio non sono Dio. La donna, o peggio: le donne, non sono Dio. Le amicizie non sono Dio. I superiori non



sono Dio. Uno solo è Dio: è il Signore mio che mi ha dato questa vita perché con essa mi meriti la Vita che non muore, che mi ha dato vesti, cibi, dimore, che mi ha dato il lavoro perché mi guadagni la vita, la genialità perché testimoni d'essere il re della Terra, che mi ha dato capacità d'amare e creature da amare 'con santità' e non con libidine, che mi ha dato il potere, l'autorità perché ne faccia mezzo di santità e non di dannazione.

Io posso divenire simile a Lui poiché Egli l'ha detto:^[468] 'Voi siete dèi', ma solo se vivo la sua Vita, ossia la sua Legge, ma solo se vivo la sua Vita, ossia il suo Amore.

Uno solo è Dio: Lui.

Io sono il suo figlio e suddito, l'erede del suo regno.

Ma se disertò e tradisco, se mi creo un regno mio in cui voglio umanamente essere re e dio, allora perdo il Regno vero e la mia sorte di figlio di Dio decade e si degrada a quella di figlio di satana, poiché non si può contemporaneamente servire l'egoismo e l'amore, e chi serve



il primo serve il Nemico di Dio e perde l'Amore, ossia perde Dio".

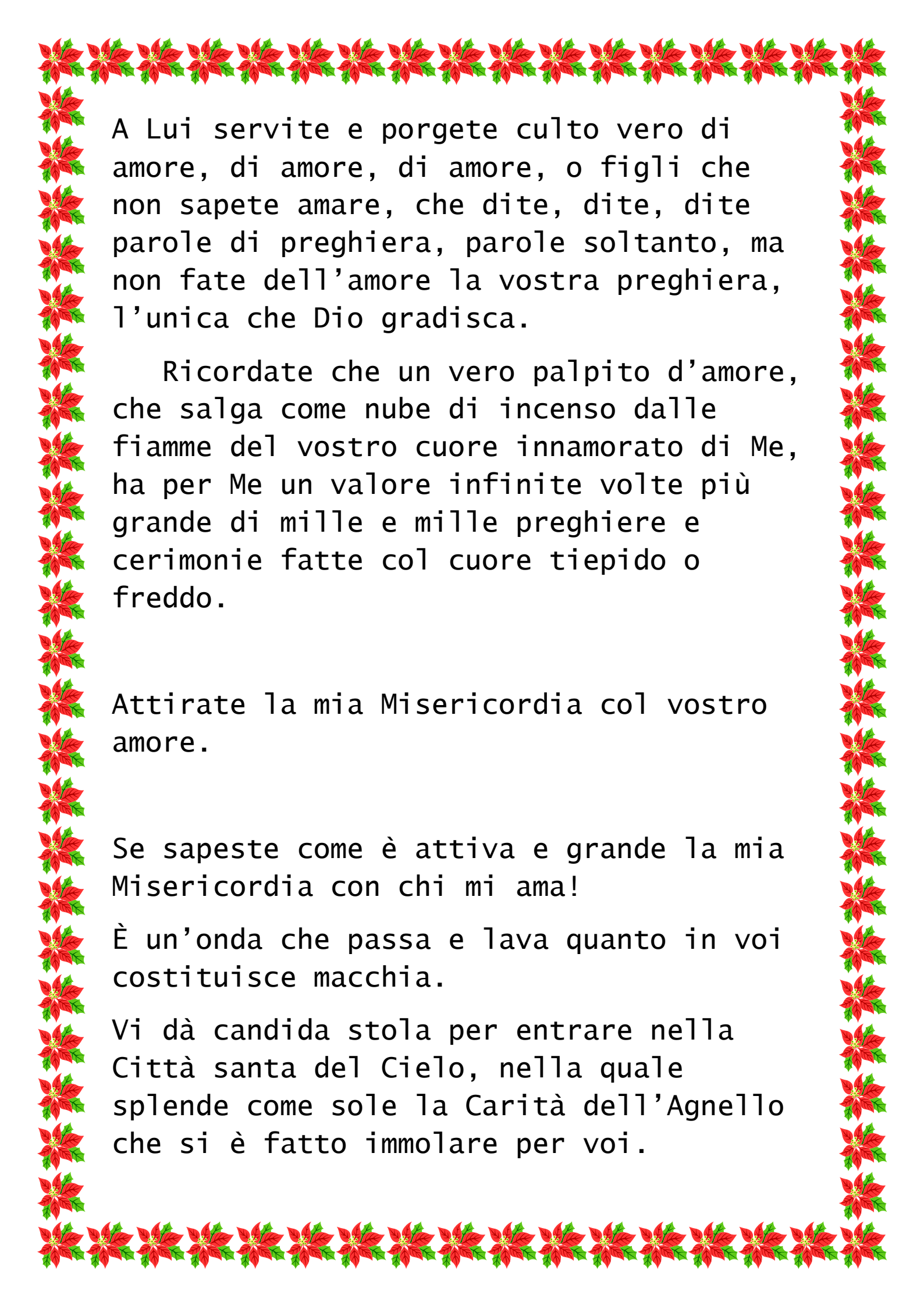
Levate dalla vostra mente e dal vostro cuore tutti i bugiardi dèi che vi avete messi, cominciando dal dio di fango che siete voi quando non vivete in Me.

Ricordatevi cosa mi dovete per tutto quanto vi ho dato - e più vi avrei dato se voi non aveste legato le mani al vostro Dio col vostro metodo di vita - cosa vi ho dato per la vita di ogni giorno e per la vita eterna.

Per questa, Dio vi ha dato suo Figlio, acciò fosse immolato come agnello senza macchia e lavasse col suo Sangue i vostri debiti e non facesse così ricadere, come nei tempi mosaici, le iniquità dei padri sui figli sino alla quarta generazione dei peccatori, che sono "coloro che mi odiano"^[469], poiché il peccato è offesa a Dio e chi offende odia.

Non alzate altri altari a dèi non veri.

Abbiate, e non tanto sugli altari di pietra, ma sull'altare vivo del vostro cuore, solo ed unico il Signore Iddio vostro.



A Lui servite e porgete culto vero di amore, di amore, di amore, o figli che non sapete amare, che dite, dite, dite parole di preghiera, parole soltanto, ma non fate dell'amore la vostra preghiera, l'unica che Dio gradisca.

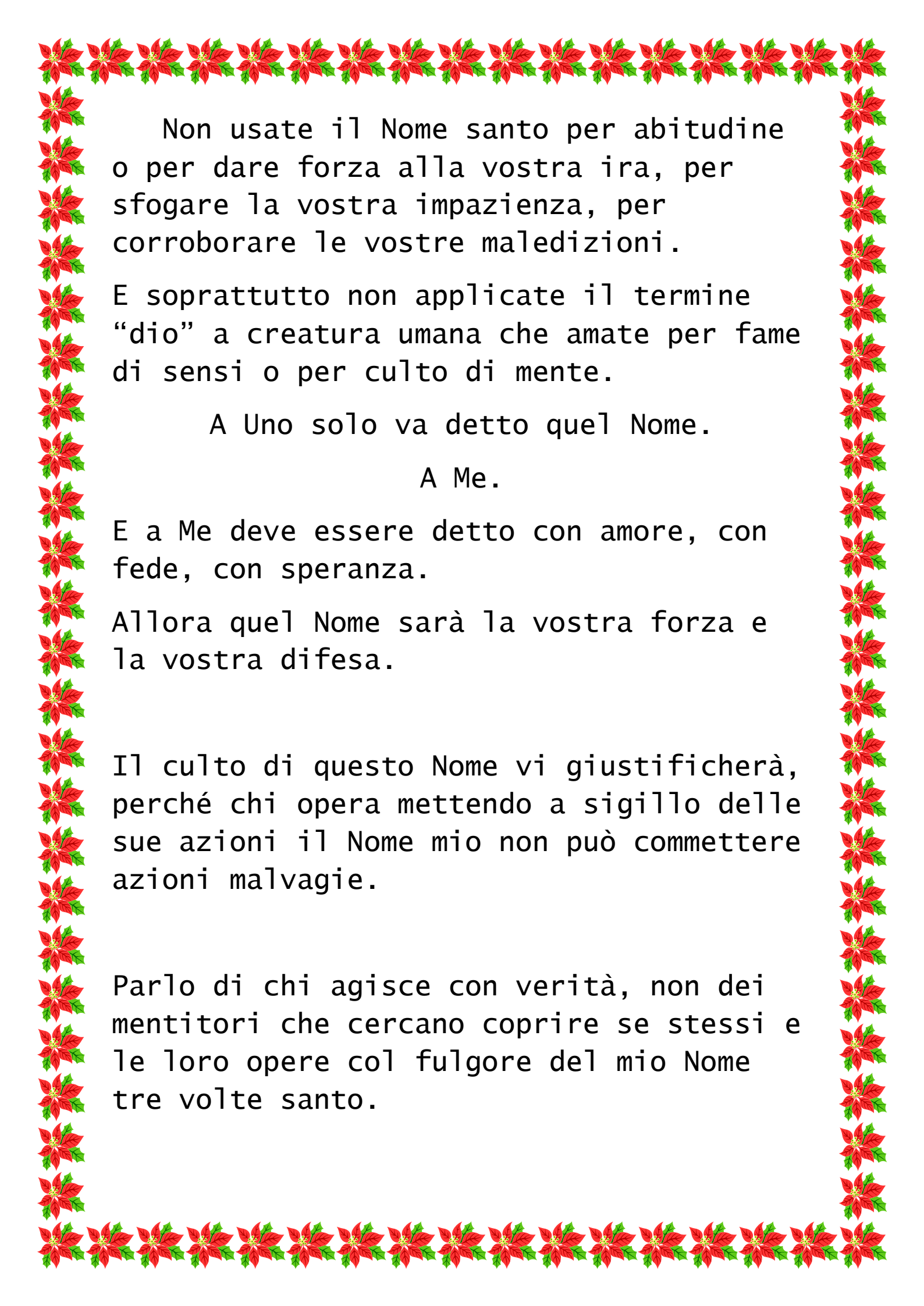
Ricordate che un vero palpito d'amore, che salga come nube di incenso dalle fiamme del vostro cuore innamorato di Me, ha per Me un valore infinite volte più grande di mille e mille preghiere e cerimonie fatte col cuore tiepido o freddo.

Attirate la mia Misericordia col vostro amore.

Se sapeste come è attiva e grande la mia Misericordia con chi mi ama!

È un'onda che passa e lava quanto in voi costituisce macchia.

Vi dà candida stola per entrare nella Città santa del Cielo, nella quale splende come sole la Carità dell'Agnello che si è fatto immolare per voi.



Non usate il Nome santo per abitudine o per dare forza alla vostra ira, per sfogare la vostra impazienza, per corroborare le vostre maledizioni.

E soprattutto non applicate il termine “dio” a creatura umana che amate per fame di sensi o per culto di mente.

A Uno solo va detto quel Nome.

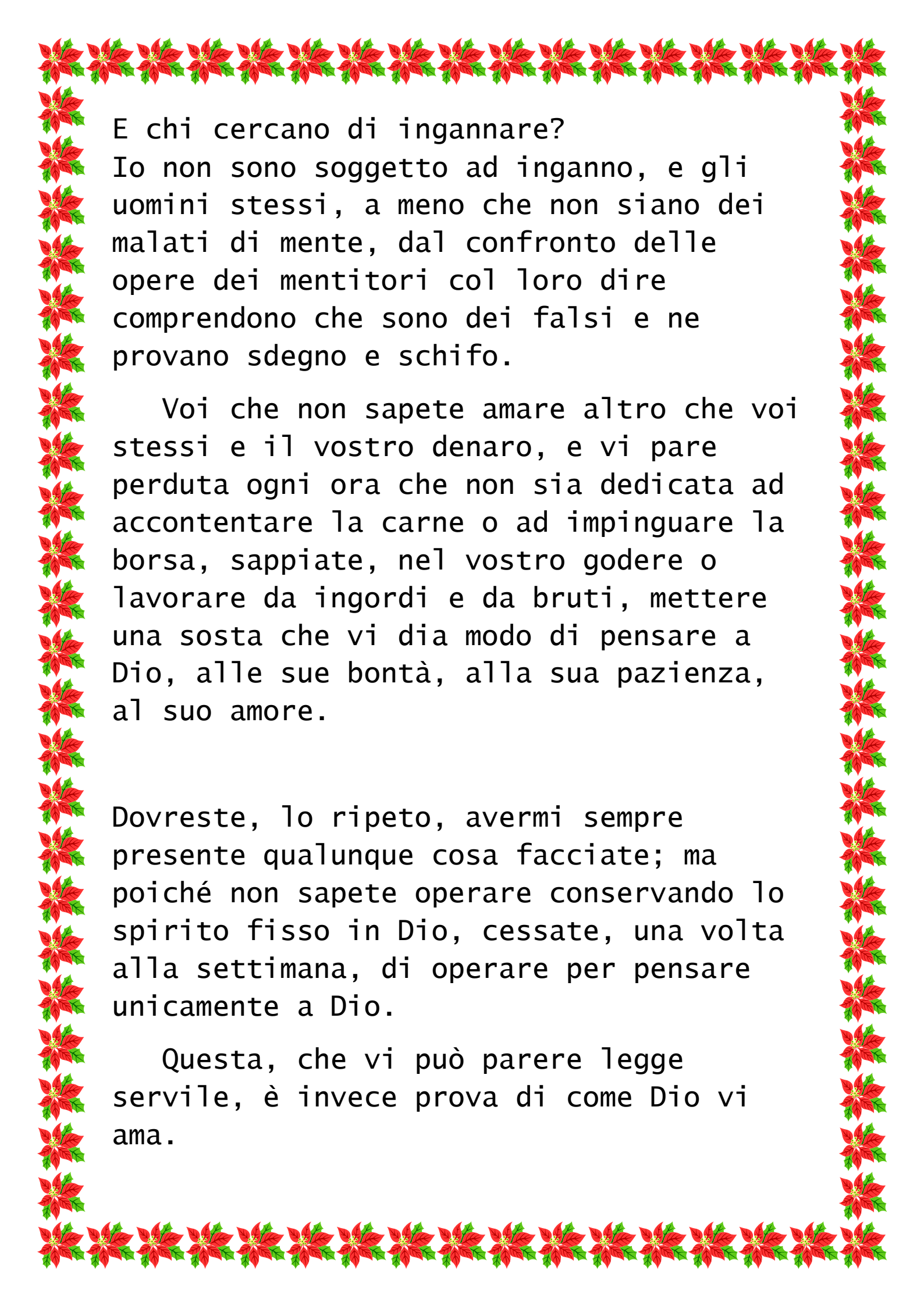
A Me.

E a Me deve essere detto con amore, con fede, con speranza.

Allora quel Nome sarà la vostra forza e la vostra difesa.

Il culto di questo Nome vi giustificherà, perché chi opera mettendo a sigillo delle sue azioni il Nome mio non può commettere azioni malvagie.

Parlo di chi agisce con verità, non dei mentitori che cercano coprire se stessi e le loro opere col fulgore del mio Nome tre volte santo.



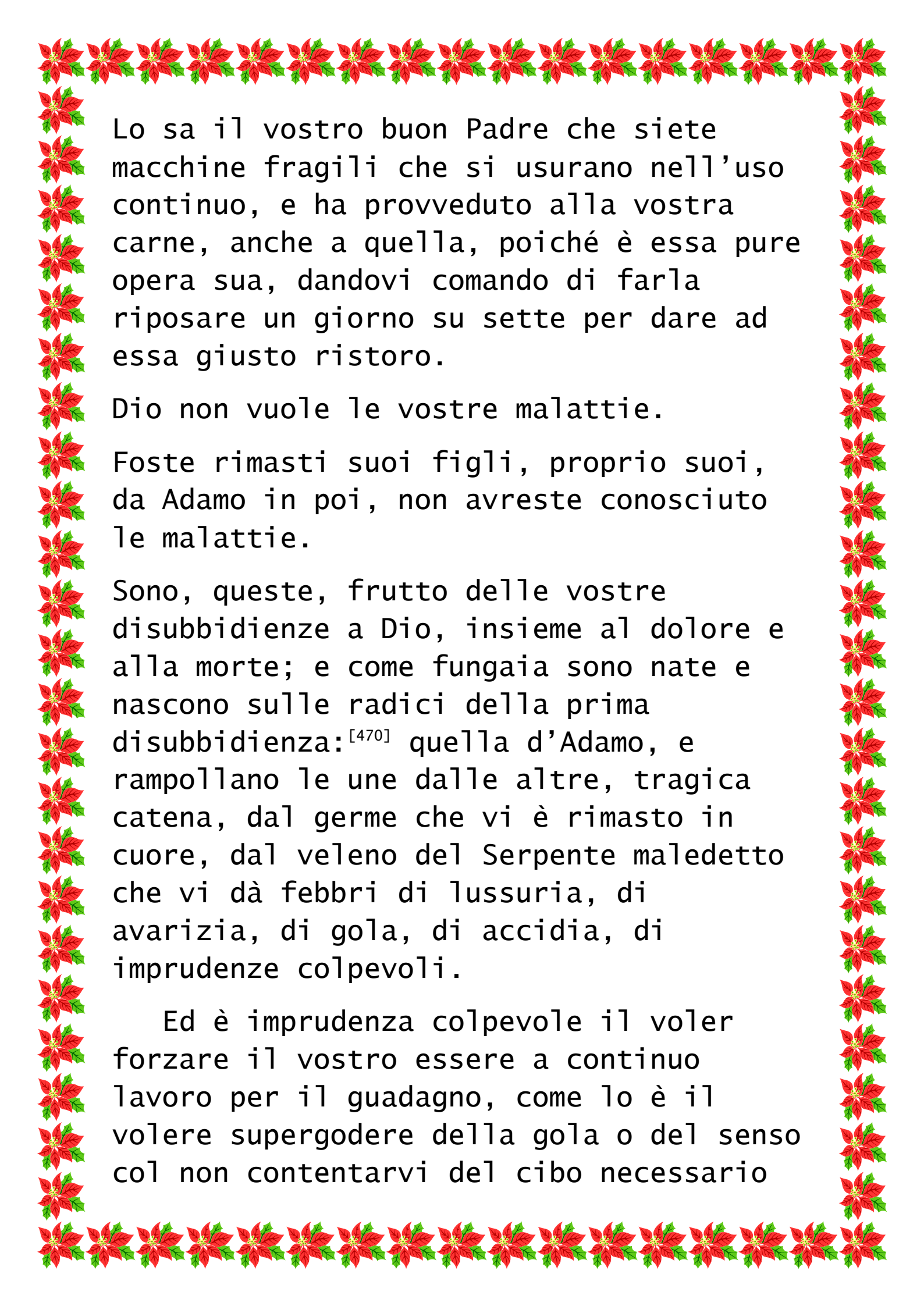
E chi cercano di ingannare?

Io non sono soggetto ad inganno, e gli uomini stessi, a meno che non siano dei malati di mente, dal confronto delle opere dei mentitori col loro dire comprendono che sono dei falsi e ne provano sdegno e schifo.

Voi che non sapete amare altro che voi stessi e il vostro denaro, e vi pare perduta ogni ora che non sia dedicata ad accontentare la carne o ad impinguare la borsa, sappiate, nel vostro godere o lavorare da ingordi e da bruti, mettere una sosta che vi dia modo di pensare a Dio, alle sue bontà, alla sua pazienza, al suo amore.

Dovreste, lo ripeto, avermi sempre presente qualunque cosa facciate; ma poiché non sapete operare conservando lo spirito fisso in Dio, cessate, una volta alla settimana, di operare per pensare unicamente a Dio.

Questa, che vi può parere legge servile, è invece prova di come Dio vi ama.



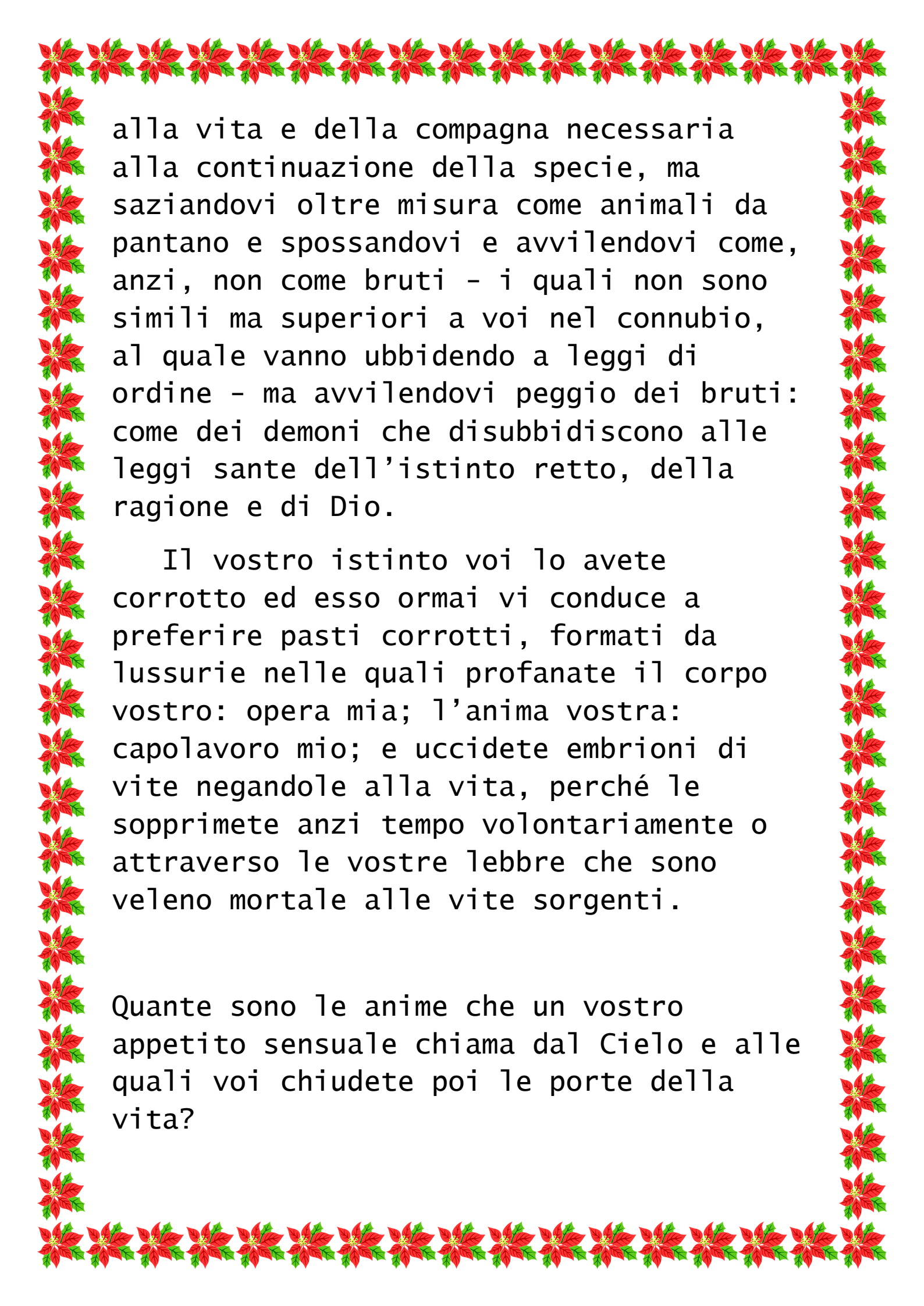
Lo sa il vostro buon Padre che siete macchine fragili che si usurano nell'uso continuo, e ha provveduto alla vostra carne, anche a quella, poiché è essa pure opera sua, dandovi comando di farla riposare un giorno su sette per dare ad essa giusto ristoro.

Dio non vuole le vostre malattie.

Foste rimasti suoi figli, proprio suoi, da Adamo in poi, non avreste conosciuto le malattie.

Sono, queste, frutto delle vostre disubbidienze a Dio, insieme al dolore e alla morte; e come fungaia sono nate e nascono sulle radici della prima disubbidienza:^[470] quella d'Adamo, e rampollano le une dalle altre, tragica catena, dal germe che vi è rimasto in cuore, dal veleno del Serpente maledetto che vi dà febbri di lussuria, di avarizia, di gola, di accidia, di imprudenze colpevoli.

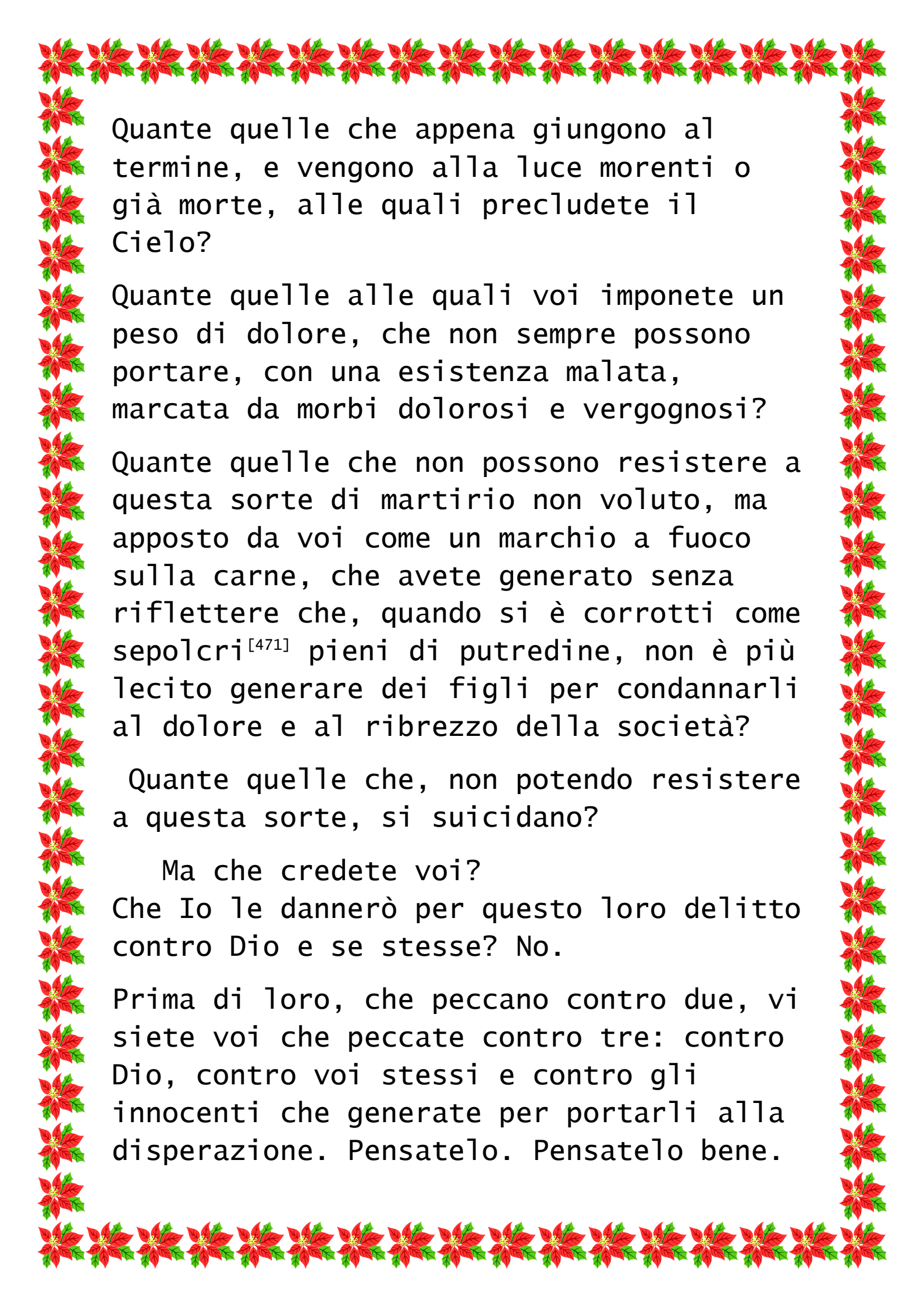
Ed è imprudenza colpevole il voler forzare il vostro essere a continuo lavoro per il guadagno, come lo è il volere supergodere della gola o del senso col non contentarvi del cibo necessario



alla vita e della compagna necessaria
alla continuazione della specie, ma
saziandovi oltre misura come animali da
pantano e spossandovi e avvilendovi come,
anzi, non come bruti - i quali non sono
simili ma superiori a voi nel connubio,
al quale vanno ubbidendo a leggi di
ordine - ma avvilendovi peggio dei bruti:
come dei demoni che disubbidiscono alle
leggi sante dell'istinto retto, della
ragione e di Dio.

Il vostro istinto voi lo avete
corrotto ed esso ormai vi conduce a
preferire pasti corrotti, formati da
lussurie nelle quali profanate il corpo
vostro: opera mia; l'anima vostra:
capolavoro mio; e uccidete embrioni di
vite negandole alla vita, perché le
sopprimete anzi tempo volontariamente o
attraverso le vostre lebbre che sono
veleno mortale alle vite sorgenti.

Quante sono le anime che un vostro
appetito sensuale chiama dal Cielo e alle
quali voi chiudete poi le porte della
vita?



Quante quelle che appena giungono al termine, e vengono alla luce morenti o già morte, alle quali precludete il Cielo?

Quante quelle alle quali voi imponete un peso di dolore, che non sempre possono portare, con una esistenza malata, marcata da morbi dolorosi e vergognosi?

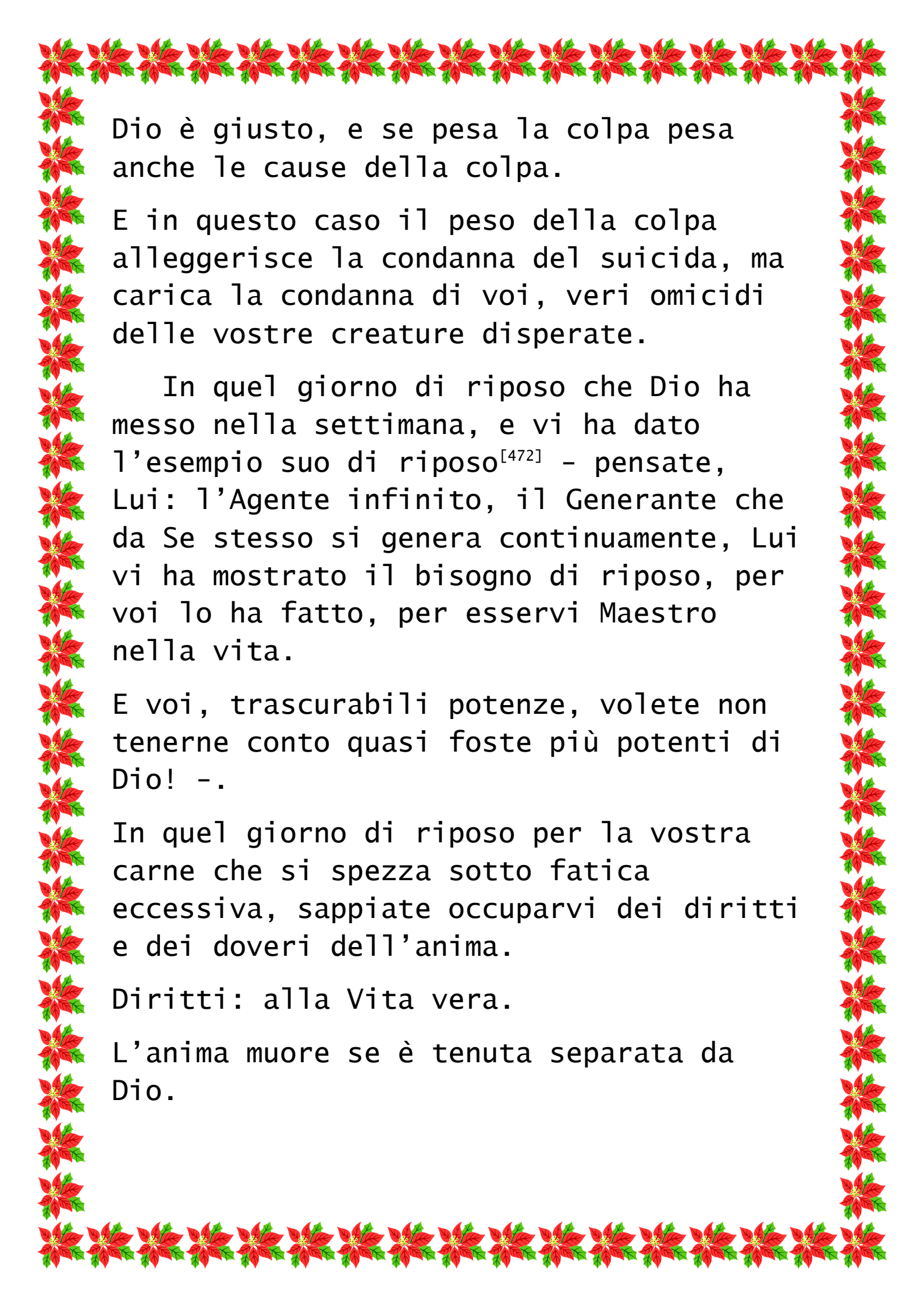
Quante quelle che non possono resistere a questa sorte di martirio non voluto, ma apposto da voi come un marchio a fuoco sulla carne, che avete generato senza riflettere che, quando si è corrotti come sepolcri^[471] pieni di putredine, non è più lecito generare dei figli per condannarli al dolore e al ribrezzo della società?

Quante quelle che, non potendo resistere a questa sorte, si suicidano?

Ma che credete voi?

Che Io le dannerò per questo loro delitto contro Dio e se stesse? No.

Prima di loro, che peccano contro due, vi siete voi che peccate contro tre: contro Dio, contro voi stessi e contro gli innocenti che generate per portarli alla disperazione. Pensatelo. Pensatelo bene.



Dio è giusto, e se pesa la colpa pesa anche le cause della colpa.

E in questo caso il peso della colpa alleggerisce la condanna del suicida, ma carica la condanna di voi, veri omicidi delle vostre creature disperate.

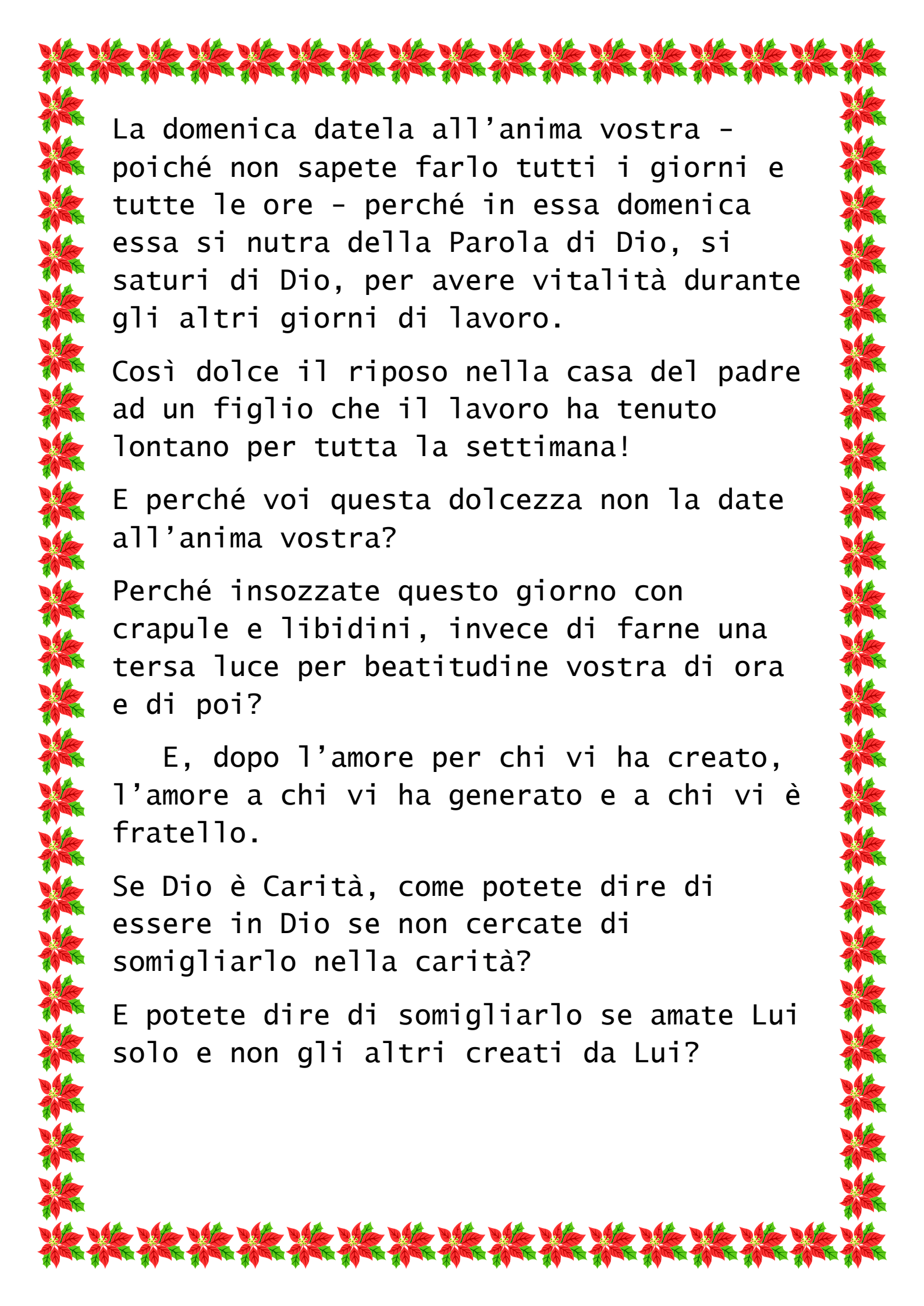
In quel giorno di riposo che Dio ha messo nella settimana, e vi ha dato l'esempio suo di riposo^[472] - pensate, Lui: l'Agente infinito, il Generante che da Se stesso si genera continuamente, Lui vi ha mostrato il bisogno di riposo, per voi lo ha fatto, per esservi Maestro nella vita.

E voi, trascurabili potenze, volete non tenerne conto quasi foste più potenti di Dio! - .

In quel giorno di riposo per la vostra carne che si spezza sotto fatica eccessiva, sappiate occuparvi dei diritti e dei doveri dell'anima.

Diritti: alla Vita vera.

L'anima muore se è tenuta separata da Dio.



La domenica datela all'anima vostra -
poiché non sapete farlo tutti i giorni e
tutte le ore - perché in essa domenica
essa si nutra della Parola di Dio, si
saturi di Dio, per avere vitalità durante
gli altri giorni di lavoro.

Così dolce il riposo nella casa del padre
ad un figlio che il lavoro ha tenuto
lontano per tutta la settimana!

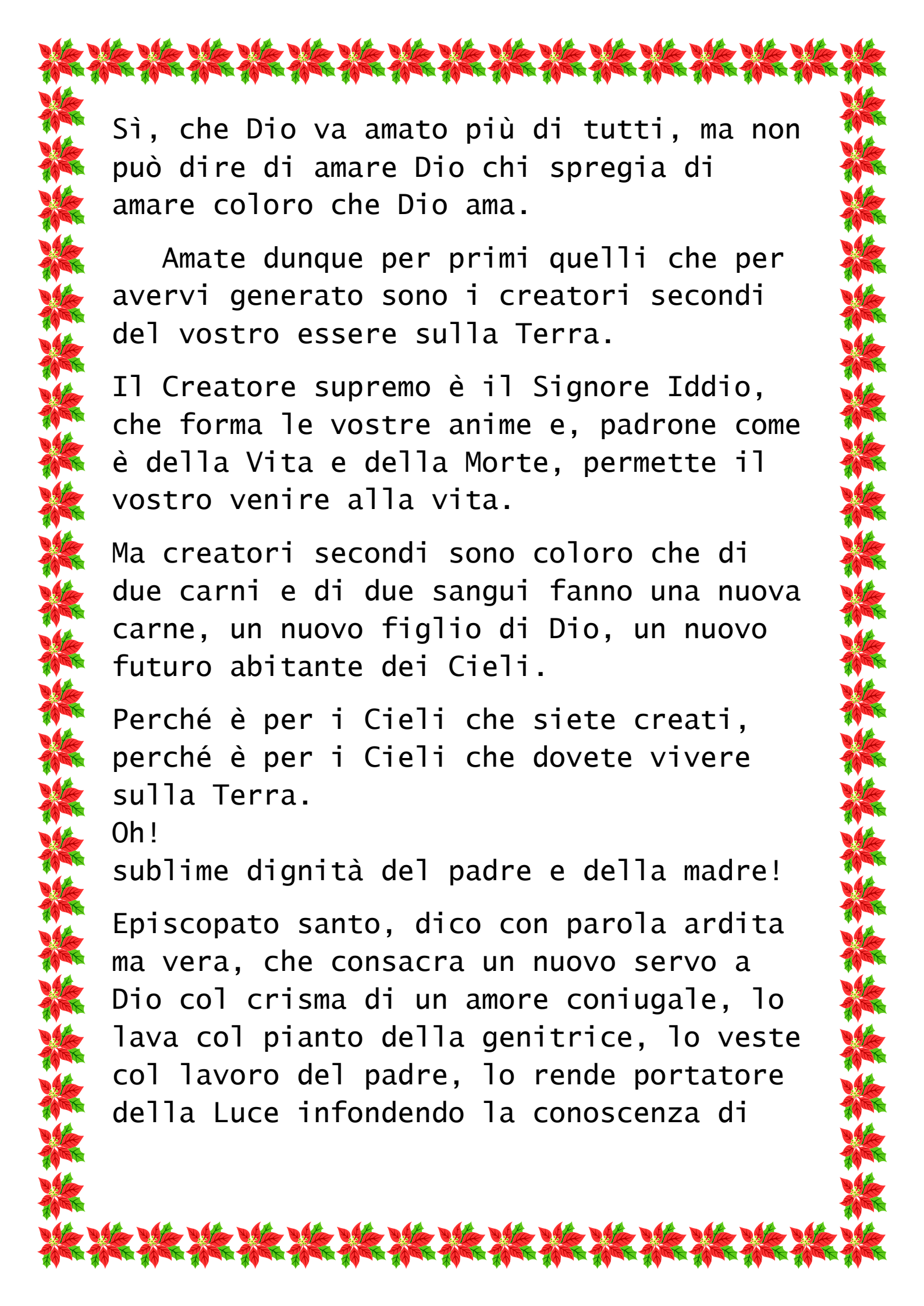
E perché voi questa dolcezza non la date
all'anima vostra?

Perché insozzate questo giorno con
crapule e libidini, invece di farne una
tersa luce per beatitudine vostra di ora
e di poi?

E, dopo l'amore per chi vi ha creato,
l'amore a chi vi ha generato e a chi vi è
fratello.

Se Dio è Carità, come potete dire di
essere in Dio se non cercate di
somigliarlo nella carità?

E potete dire di somigliarlo se amate Lui
solo e non gli altri creati da Lui?



Sì, che Dio va amato più di tutti, ma non può dire di amare Dio chi spregia di amare coloro che Dio ama.

Amate dunque per primi quelli che per avervi generato sono i creatori secondi del vostro essere sulla Terra.

Il Creatore supremo è il Signore Iddio, che forma le vostre anime e, padrone come è della Vita e della Morte, permette il vostro venire alla vita.

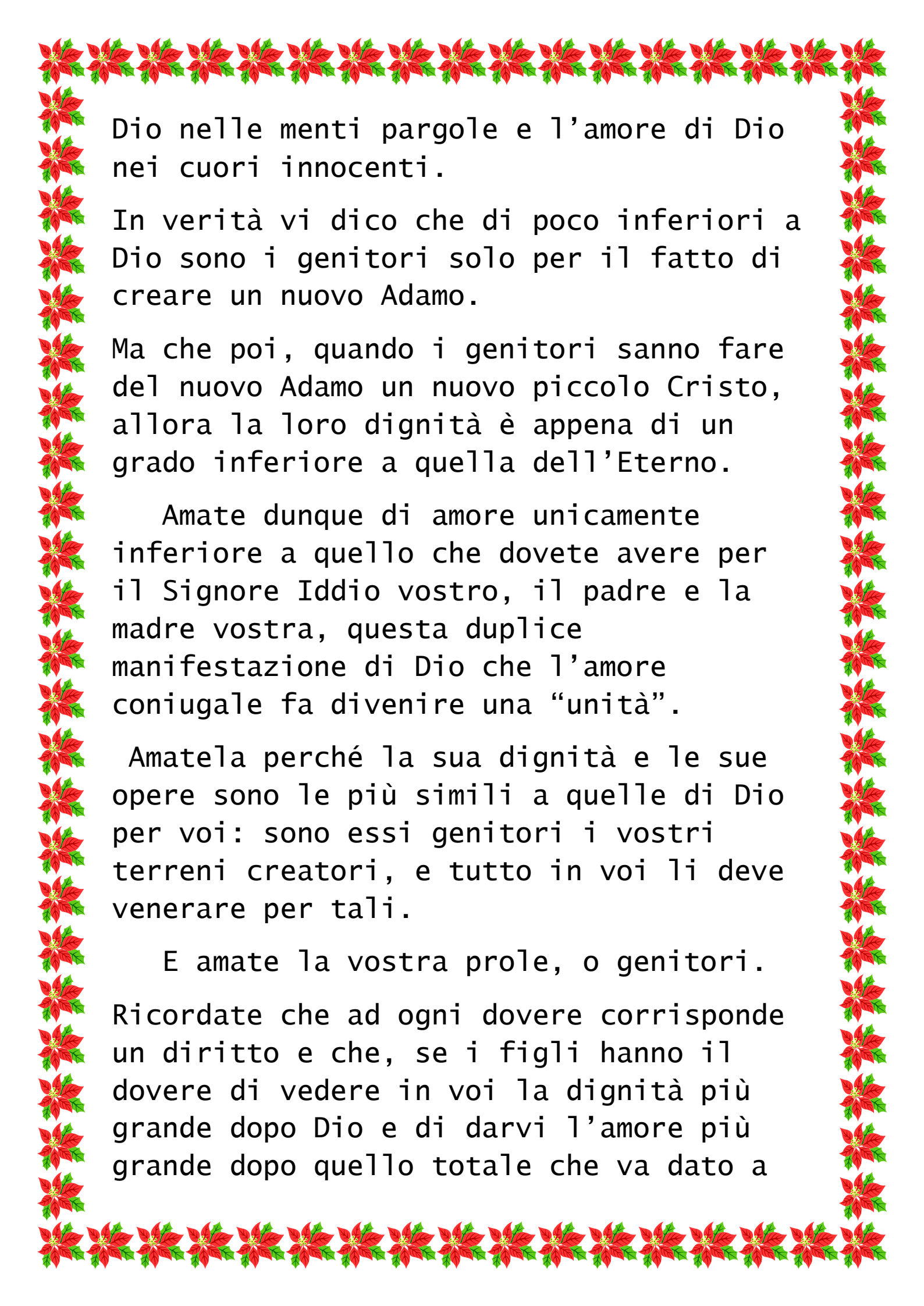
Ma creatori secondi sono coloro che di due carni e di due sangui fanno una nuova carne, un nuovo figlio di Dio, un nuovo futuro abitante dei Cieli.

Perché è per i Cieli che siete creati, perché è per i Cieli che dovete vivere sulla Terra.

Oh!

sublime dignità del padre e della madre!

Episcopato santo, dico con parola ardita ma vera, che consacra un nuovo servo a Dio col crisma di un amore coniugale, lo lava col pianto della genitrice, lo veste col lavoro del padre, lo rende portatore della Luce infondendo la conoscenza di



Dio nelle menti pargole e l'amore di Dio nei cuori innocenti.

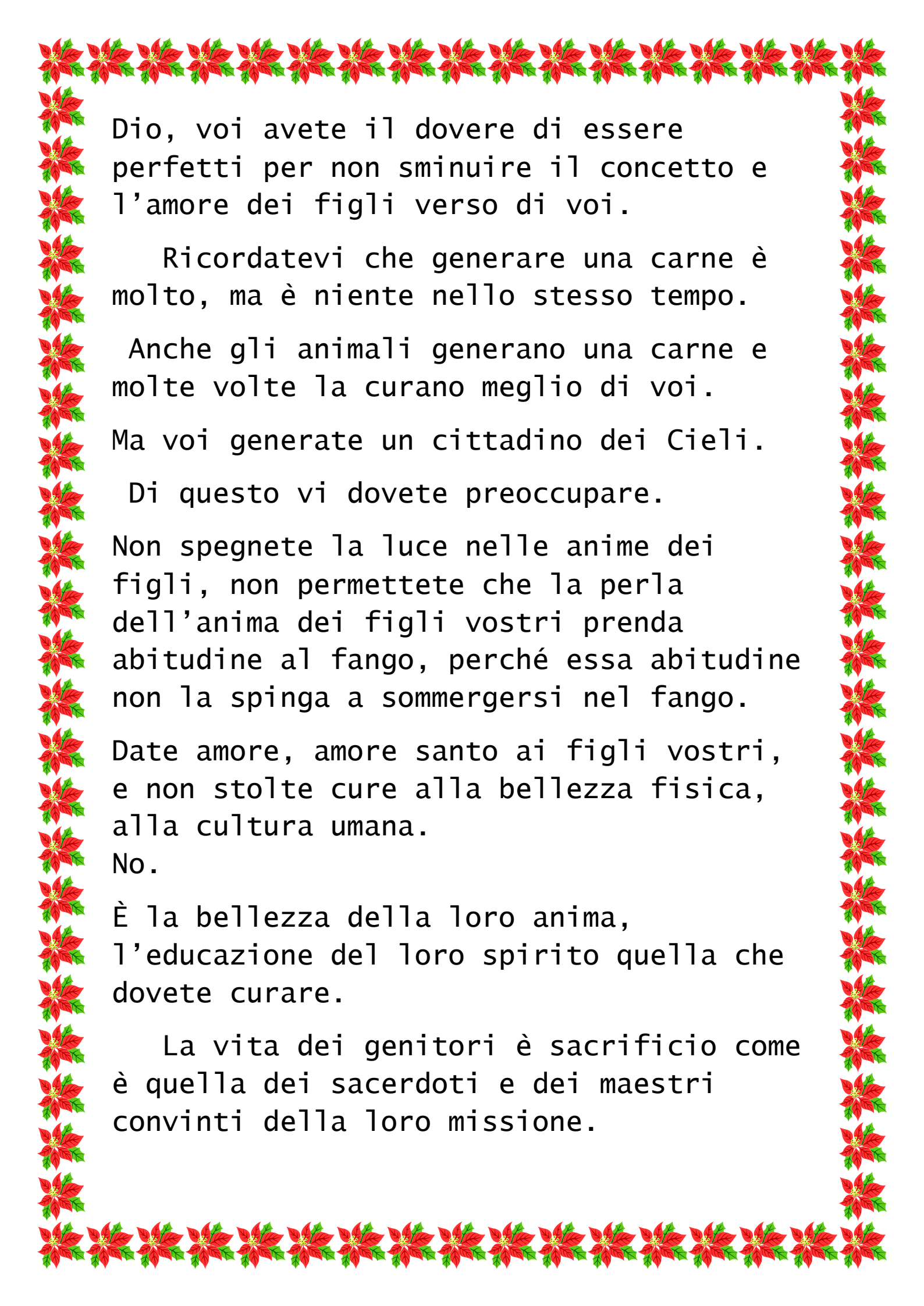
In verità vi dico che di poco inferiori a Dio sono i genitori solo per il fatto di creare un nuovo Adamo.

Ma che poi, quando i genitori sanno fare del nuovo Adamo un nuovo piccolo Cristo, allora la loro dignità è appena di un grado inferiore a quella dell'Eterno.

Amate dunque di amore unicamente inferiore a quello che dovete avere per il Signore Iddio vostro, il padre e la madre vostra, questa duplice manifestazione di Dio che l'amore coniugale fa divenire una "unità".

Amatela perché la sua dignità e le sue opere sono le più simili a quelle di Dio per voi: sono essi genitori i vostri terreni creatori, e tutto in voi li deve venerare per tali.

E amate la vostra prole, o genitori. Ricordate che ad ogni dovere corrisponde un diritto e che, se i figli hanno il dovere di vedere in voi la dignità più grande dopo Dio e di darvi l'amore più grande dopo quello totale che va dato a



Dio, voi avete il dovere di essere perfetti per non sminuire il concetto e l'amore dei figli verso di voi.

Ricordatevi che generare una carne è molto, ma è niente nello stesso tempo.

Anche gli animali generano una carne e molte volte la curano meglio di voi.

Ma voi generate un cittadino dei Cieli.

Di questo vi dovete preoccupare.

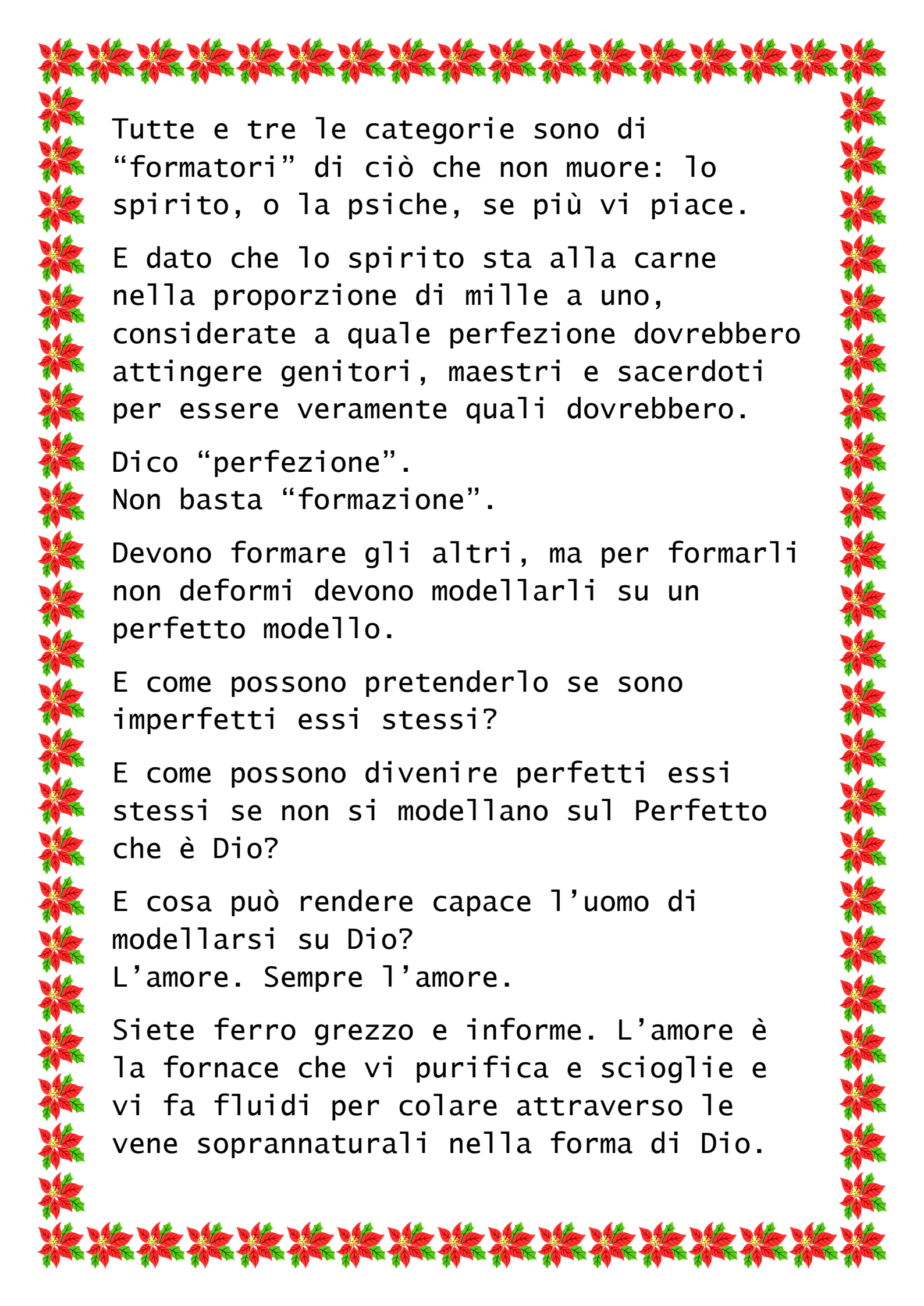
Non spegnete la luce nelle anime dei figli, non permettete che la perla dell'anima dei figli vostri prenda abitudine al fango, perché essa abitudine non la spinga a sommergersi nel fango.

Date amore, amore santo ai figli vostri, e non stolte cure alla bellezza fisica, alla cultura umana.

No.

È la bellezza della loro anima, l'educazione del loro spirito quella che dovete curare.

La vita dei genitori è sacrificio come è quella dei sacerdoti e dei maestri convinti della loro missione.



Tutte e tre le categorie sono di
“formatori” di ciò che non muore: lo
spirito, o la psiche, se più vi piace.

E dato che lo spirito sta alla carne
nella proporzione di mille a uno,
considerate a quale perfezione dovrebbero
attingere genitori, maestri e sacerdoti
per essere veramente quali dovrebbero.

Dico “perfezione”.
Non basta “formazione”.

Devono formare gli altri, ma per formarli
non deformati devono modellarli su un
perfetto modello.

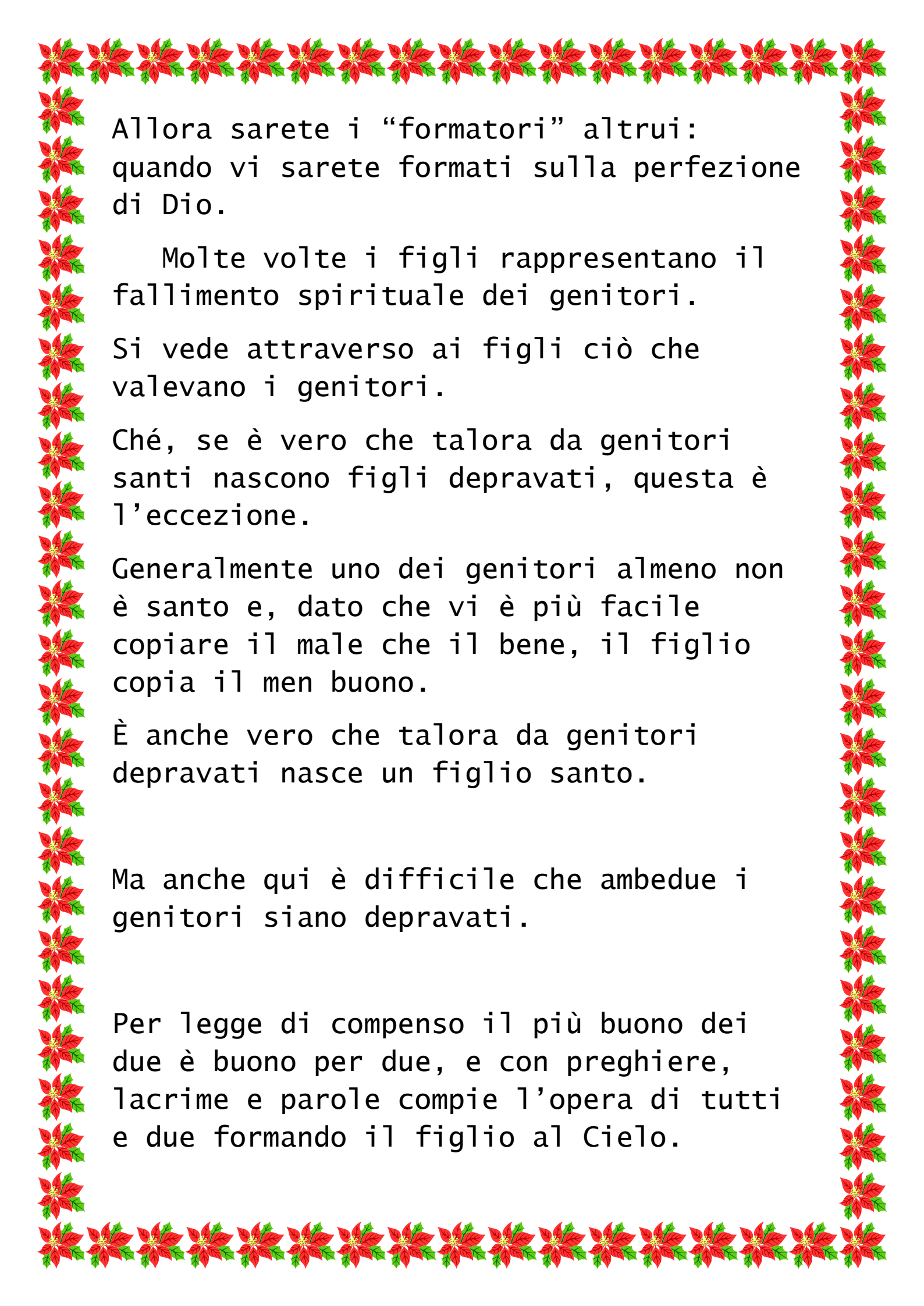
E come possono pretenderlo se sono
imperfetti essi stessi?

E come possono divenire perfetti essi
stessi se non si modellano sul Perfetto
che è Dio?

E cosa può rendere capace l'uomo di
modellarsi su Dio?

L'amore. Sempre l'amore.

Siete ferro grezzo e informe. L'amore è
la fornace che vi purifica e scioglie e
vi fa fluidi per colare attraverso le
vene soprannaturali nella forma di Dio.



Allora sarete i “formatori” altrui:
quando vi sarete formati sulla perfezione
di Dio.

Molte volte i figli rappresentano il
fallimento spirituale dei genitori.

Si vede attraverso ai figli ciò che
valevano i genitori.

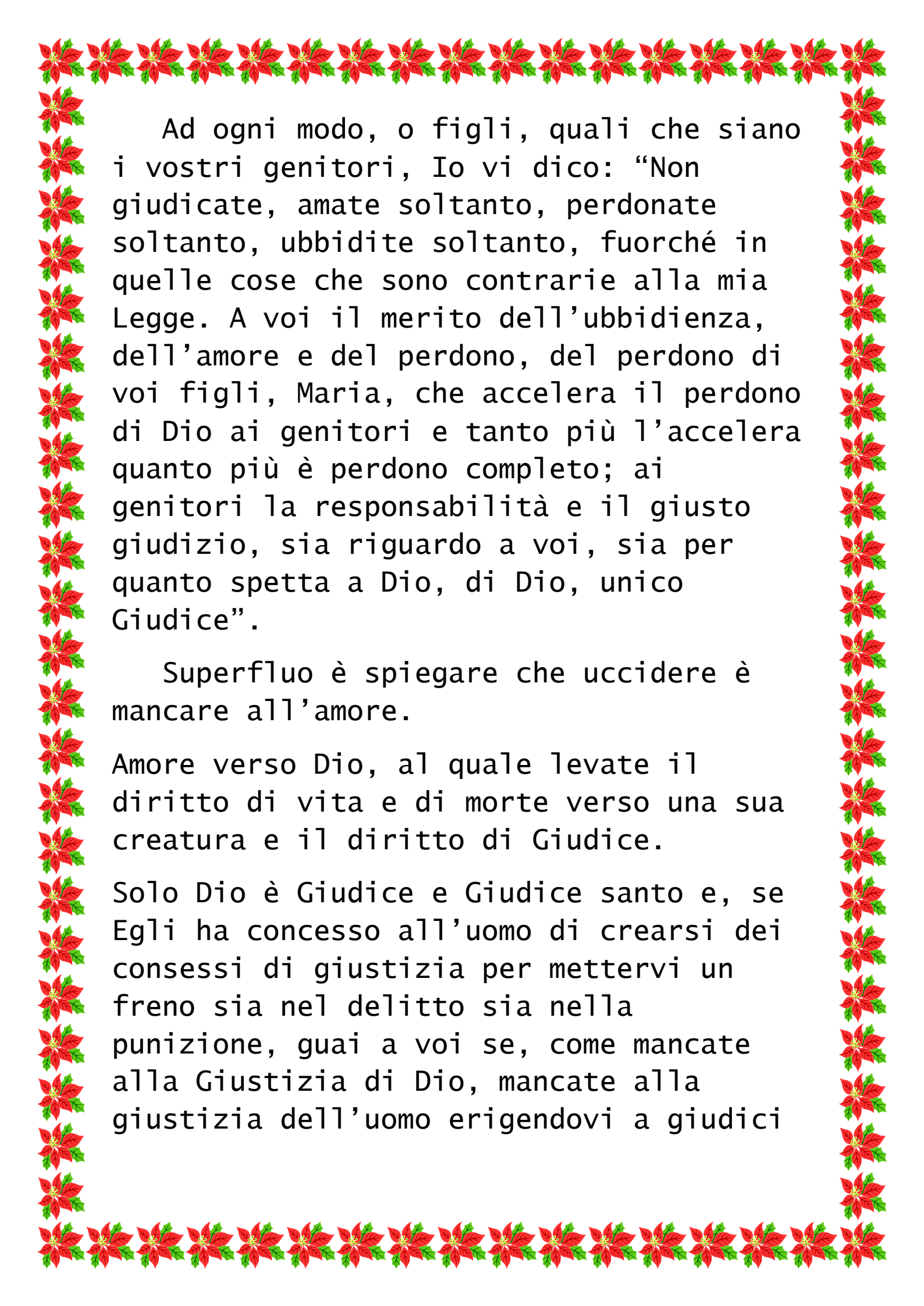
Ché, se è vero che talora da genitori
santi nascono figli depravati, questa è
l'eccezione.

Generalmente uno dei genitori almeno non
è santo e, dato che vi è più facile
copiare il male che il bene, il figlio
copia il men buono.

È anche vero che talora da genitori
depravati nasce un figlio santo.

Ma anche qui è difficile che ambedue i
genitori siano depravati.

Per legge di compenso il più buono dei
due è buono per due, e con preghiere,
lacrime e parole compie l'opera di tutti
e due formando il figlio al Cielo.

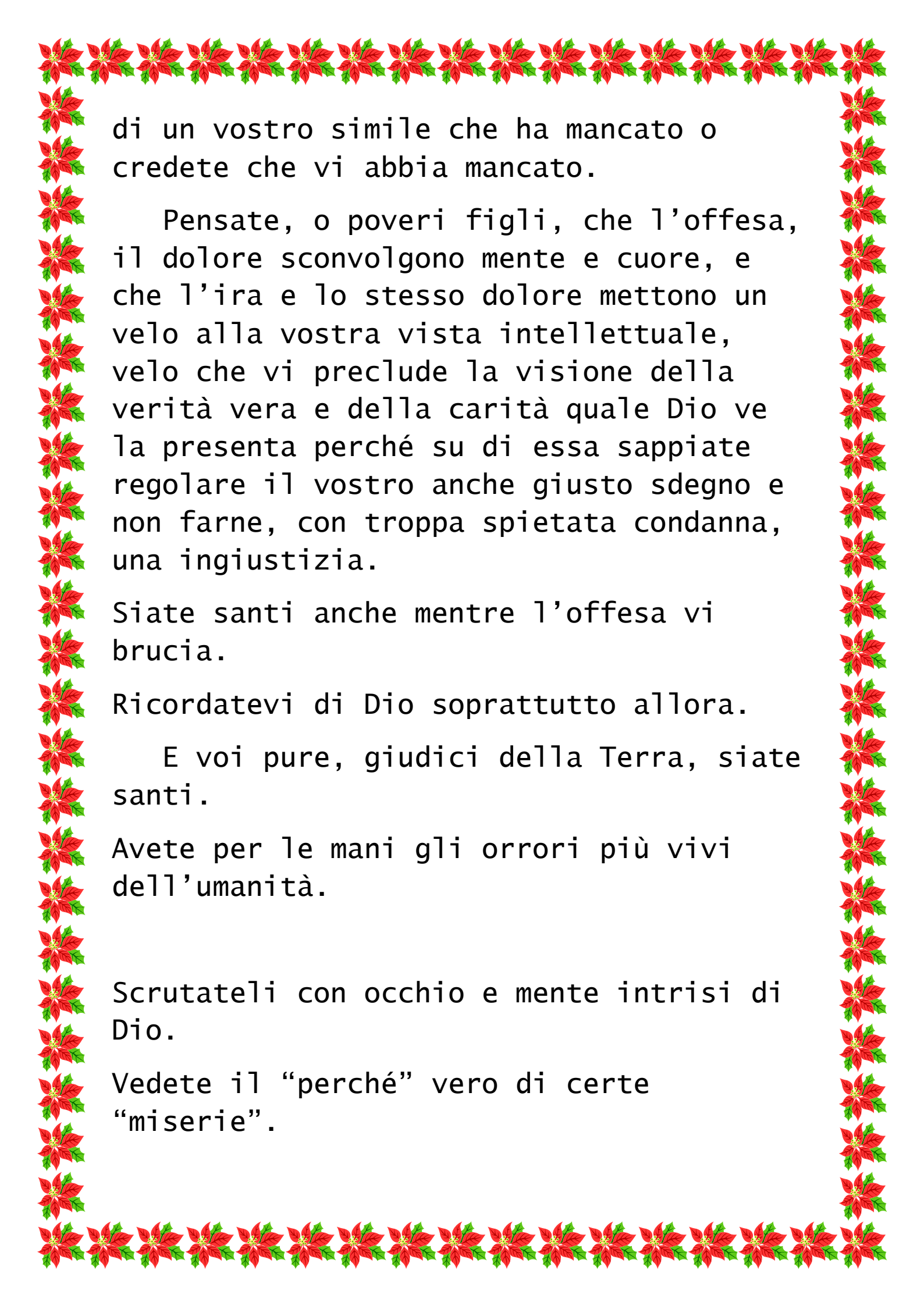


Ad ogni modo, o figli, quali che siano i vostri genitori, Io vi dico: “Non giudicate, amate soltanto, perdonate soltanto, ubbidite soltanto, fuorché in quelle cose che sono contrarie alla mia Legge. A voi il merito dell’ubbidienza, dell’amore e del perdono, del perdono di voi figli, Maria, che accelera il perdono di Dio ai genitori e tanto più l’accelera quanto più è perdono completo; ai genitori la responsabilità e il giusto giudizio, sia riguardo a voi, sia per quanto spetta a Dio, di Dio, unico Giudice”.

Superfluo è spiegare che uccidere è mancare all’amore.

Amore verso Dio, al quale levate il diritto di vita e di morte verso una sua creatura e il diritto di Giudice.

Solo Dio è Giudice e Giudice santo e, se Egli ha concesso all’uomo di crearsi dei consessi di giustizia per mettervi un freno sia nel delitto sia nella punizione, guai a voi se, come mancate alla Giustizia di Dio, mancate alla giustizia dell’uomo erigendovi a giudici



di un vostro simile che ha mancato o credete che vi abbia mancato.

Pensate, o poveri figli, che l'offesa, il dolore sconvolgono mente e cuore, e che l'ira e lo stesso dolore mettono un velo alla vostra vista intellettuale, velo che vi preclude la visione della verità vera e della carità quale Dio ve la presenta perché su di essa sappiate regolare il vostro anche giusto sdegno e non farne, con troppa spietata condanna, una ingiustizia.

Siate santi anche mentre l'offesa vi brucia.

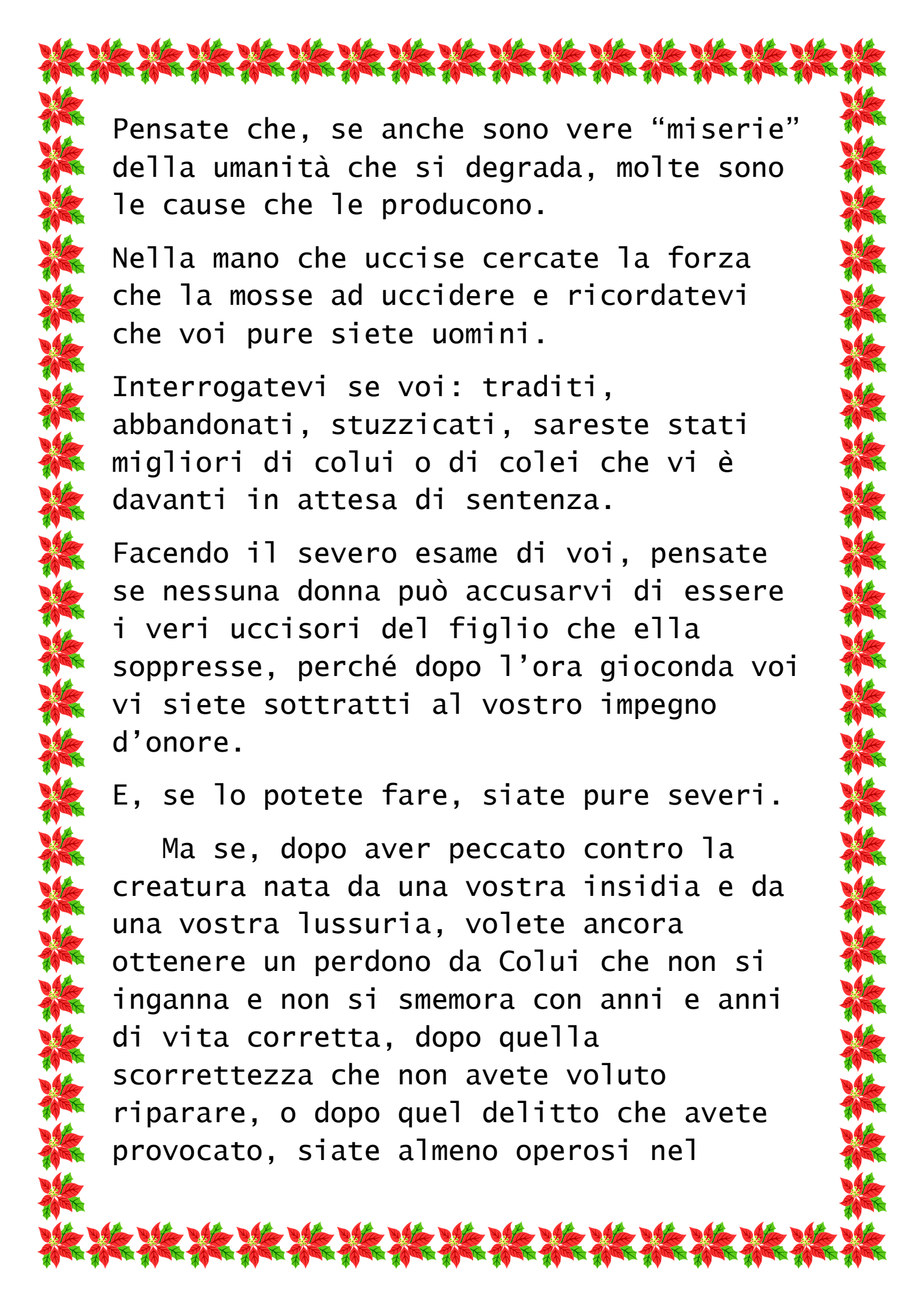
Ricordatevi di Dio soprattutto allora.

E voi pure, giudici della Terra, siate santi.

Avete per le mani gli orrori più vivi dell'umanità.

Scrutateli con occhio e mente intrisi di Dio.

Vedete il "perché" vero di certe "miserie".



Pensate che, se anche sono vere “miserie” della umanità che si degrada, molte sono le cause che le producono.

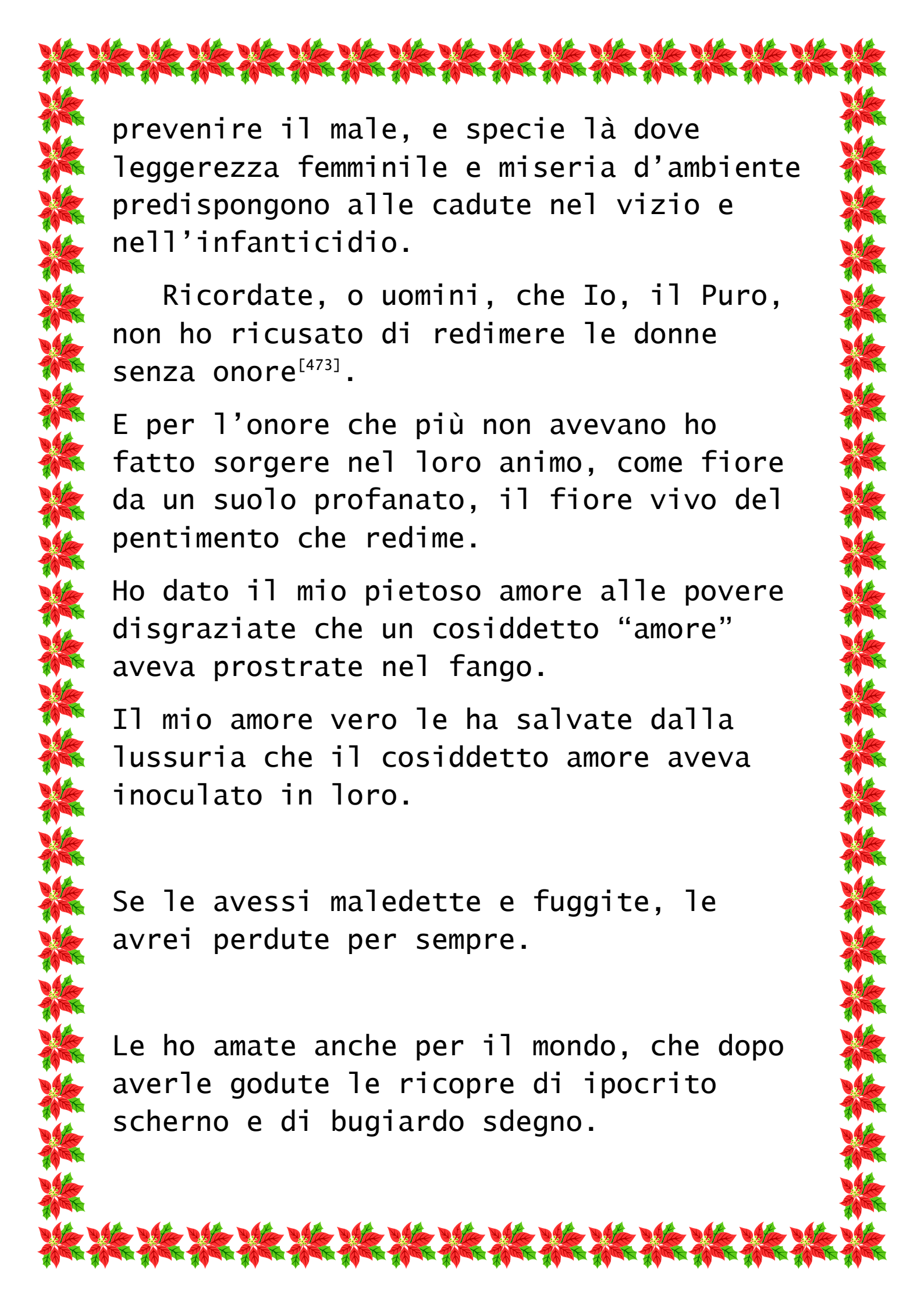
Nella mano che uccise cercate la forza che la mosse ad uccidere e ricordatevi che voi pure siete uomini.

Interrogatevi se voi: traditi, abbandonati, stuzzicati, sareste stati migliori di colui o di colei che vi è davanti in attesa di sentenza.

Facendo il severo esame di voi, pensate se nessuna donna può accusarvi di essere i veri uccisori del figlio che ella sopprime, perché dopo l'ora gioconda voi vi siete sottratti al vostro impegno d'onore.

E, se lo potete fare, siate pure severi.

Ma se, dopo aver peccato contro la creatura nata da una vostra insidia e da una vostra lussuria, volete ancora ottenere un perdono da Colui che non si inganna e non si smemora con anni e anni di vita corretta, dopo quella scorrettezza che non avete voluto riparare, o dopo quel delitto che avete provocato, siate almeno operosi nel



prevenire il male, e specie là dove leggerezza femminile e miseria d'ambiente predispongono alle cadute nel vizio e nell'infanticidio.

Ricordate, o uomini, che Io, il Puro, non ho ricusato di redimere le donne senza onore^[473].

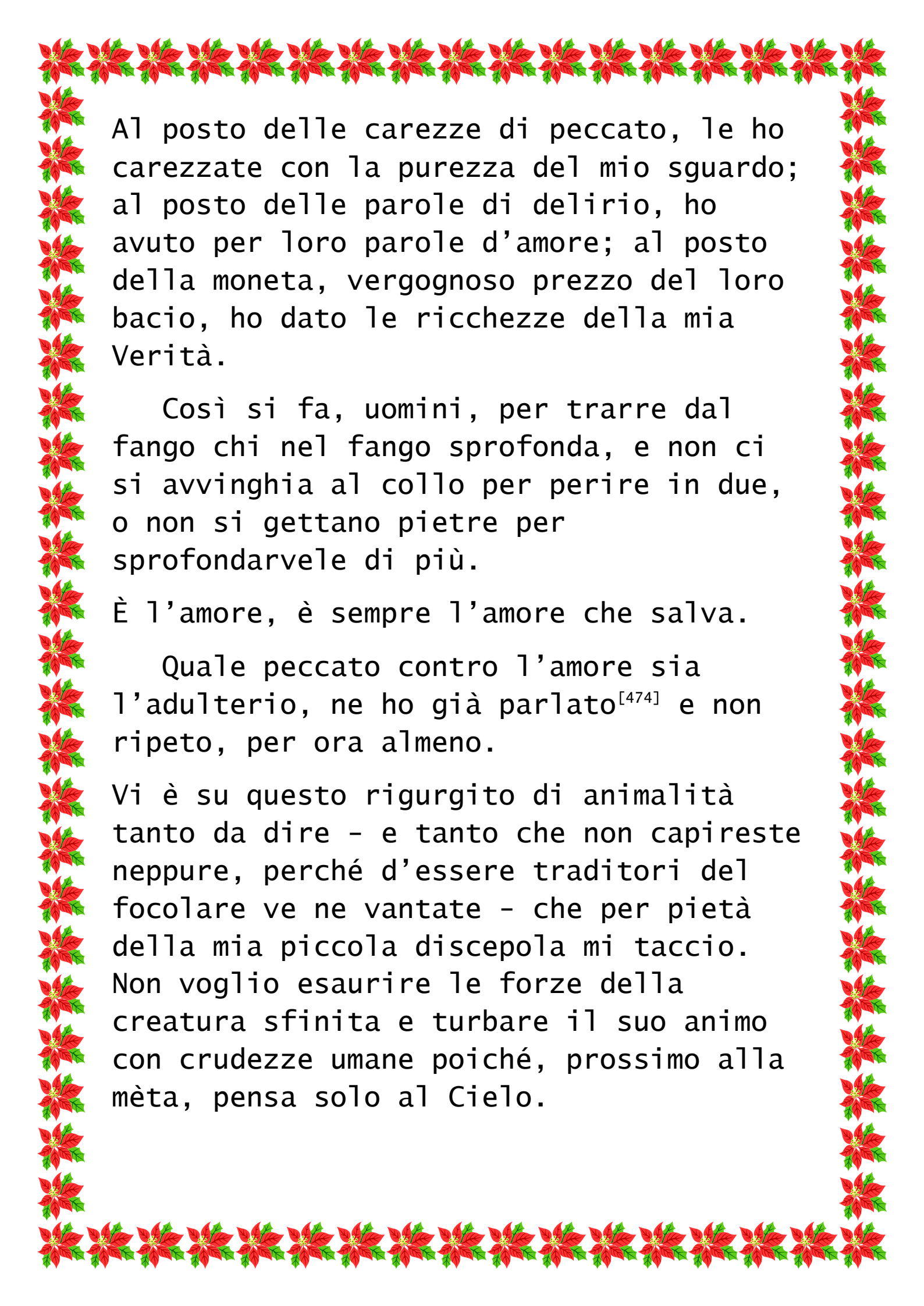
E per l'onore che più non avevano ho fatto sorgere nel loro animo, come fiore da un suolo profanato, il fiore vivo del pentimento che redime.

Ho dato il mio pietoso amore alle povere disgraziate che un cosiddetto "amore" aveva prostrate nel fango.

Il mio amore vero le ha salvate dalla lussuria che il cosiddetto amore aveva inoculato in loro.

Se le avessi maledette e fuggite, le avrei perdute per sempre.

Le ho amate anche per il mondo, che dopo averle godute le ricopre di ipocrito scherno e di bugiardo sdegno.



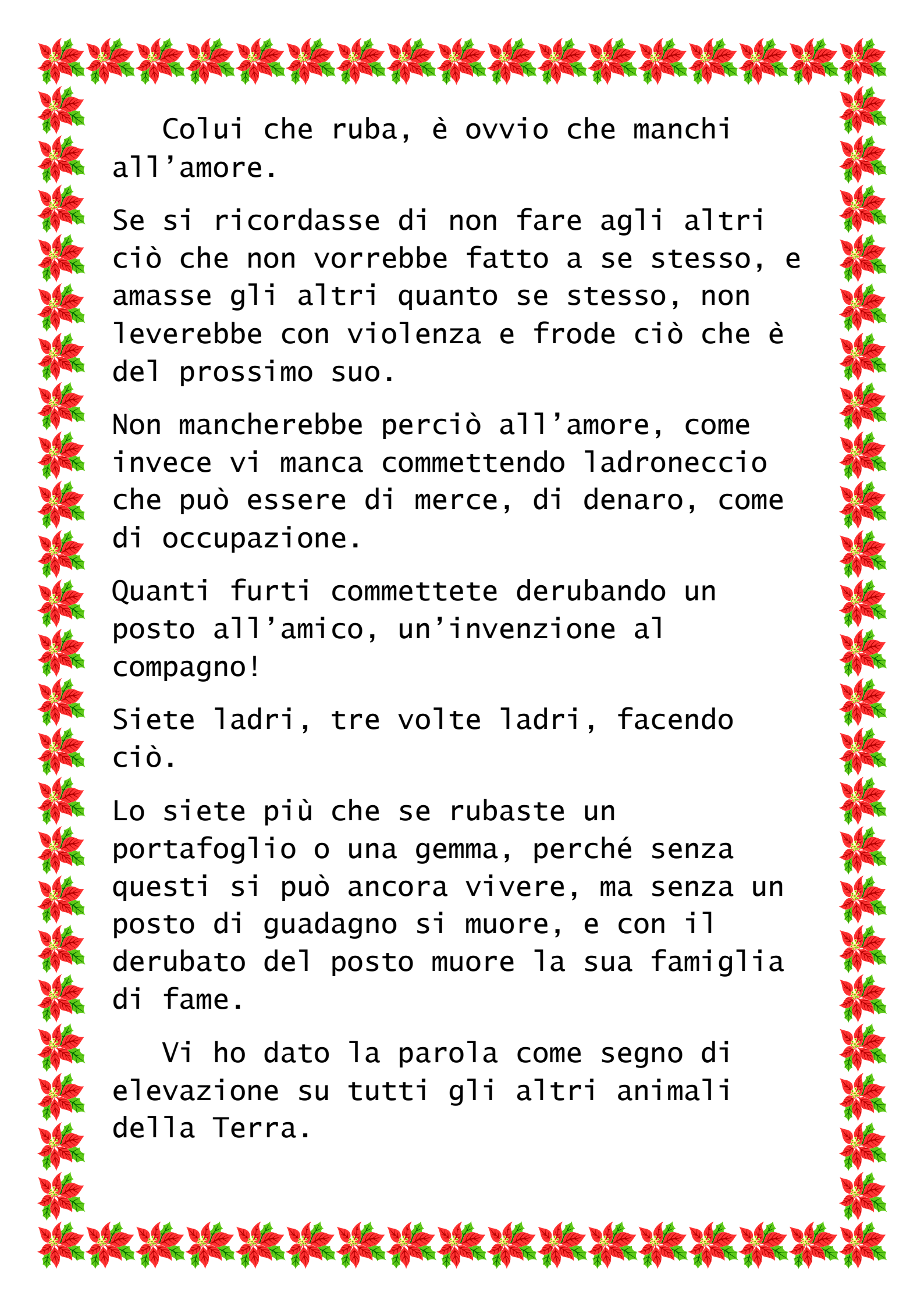
Al posto delle carezze di peccato, le ho carezzate con la purezza del mio sguardo; al posto delle parole di delirio, ho avuto per loro parole d'amore; al posto della moneta, vergognoso prezzo del loro bacio, ho dato le ricchezze della mia Verità.

Così si fa, uomini, per trarre dal fango chi nel fango sprofonda, e non ci si avvinghia al collo per perire in due, o non si gettano pietre per sprofondarvele di più.

È l'amore, è sempre l'amore che salva.

Quale peccato contro l'amore sia l'adulterio, ne ho già parlato^[474] e non ripeto, per ora almeno.

Vi è su questo rigurgito di animalità tanto da dire - e tanto che non capireste neppure, perché d'essere traditori del focolare ve ne vantate - che per pietà della mia piccola discepola mi taccio. Non voglio esaurire le forze della creatura sfinite e turbare il suo animo con crudeltà umane poiché, prossimo alla mèta, pensa solo al Cielo.



Colui che ruba, è ovvio che manchi all'amore.

Se si ricordasse di non fare agli altri ciò che non vorrebbe fatto a se stesso, e amasse gli altri quanto se stesso, non leverebbe con violenza e frode ciò che è del prossimo suo.

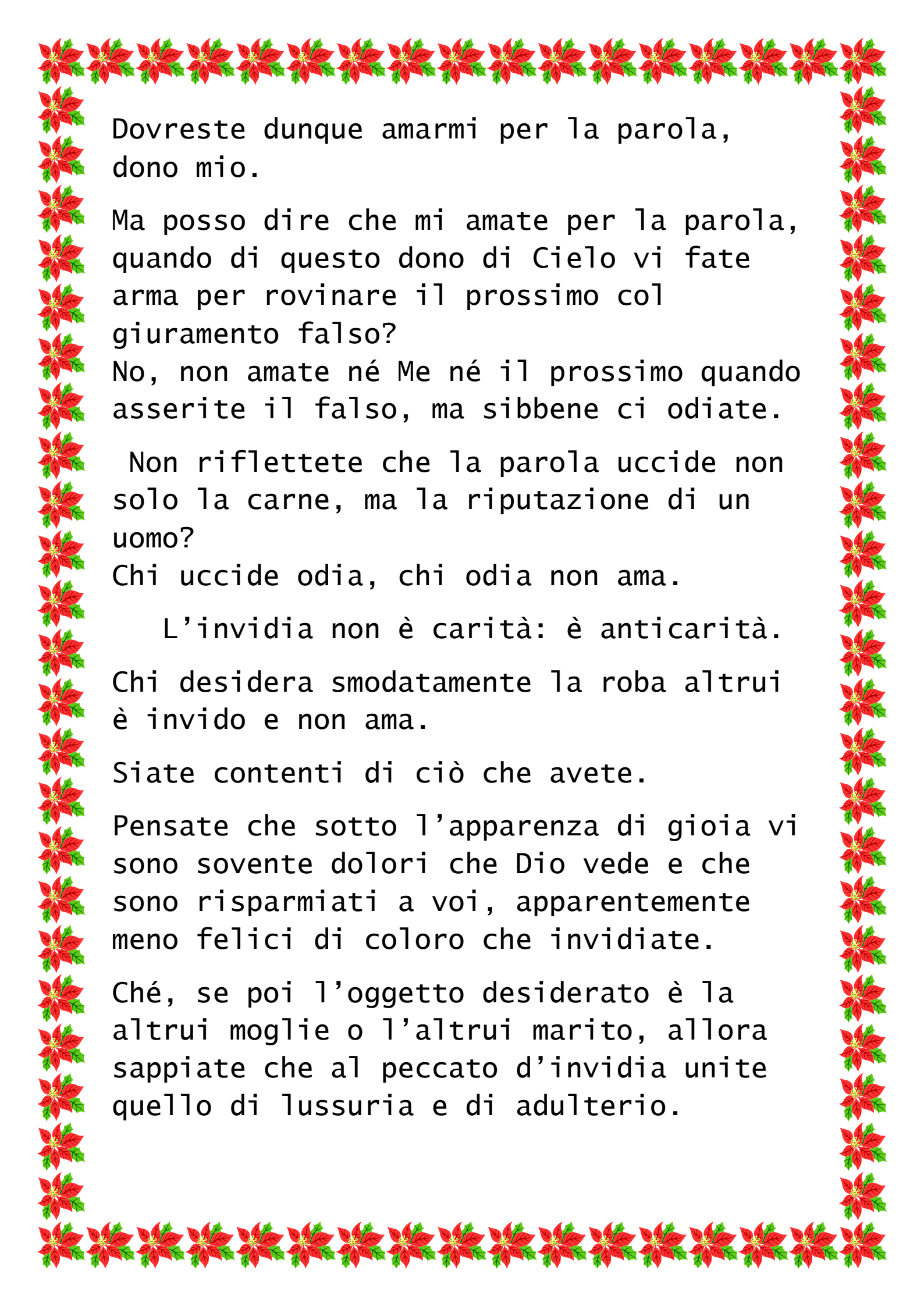
Non mancherebbe perciò all'amore, come invece vi manca commettendo ladroneccio che può essere di merce, di denaro, come di occupazione.

Quanti furti commettete derubando un posto all'amico, un'invenzione al compagno!

Siete ladri, tre volte ladri, facendo ciò.

Lo siete più che se rubaste un portafoglio o una gemma, perché senza questi si può ancora vivere, ma senza un posto di guadagno si muore, e con il derubato del posto muore la sua famiglia di fame.

Vi ho dato la parola come segno di elevazione su tutti gli altri animali della Terra.



Dovreste dunque amarmi per la parola,
dono mio.

Ma posso dire che mi amate per la parola,
quando di questo dono di Cielo vi fate
arma per rovinare il prossimo col
giuramento falso?

No, non amate né Me né il prossimo quando
asserite il falso, ma sibbene ci odiate.

Non riflettete che la parola uccide non
solo la carne, ma la reputazione di un
uomo?

Chi uccide odia, chi odia non ama.

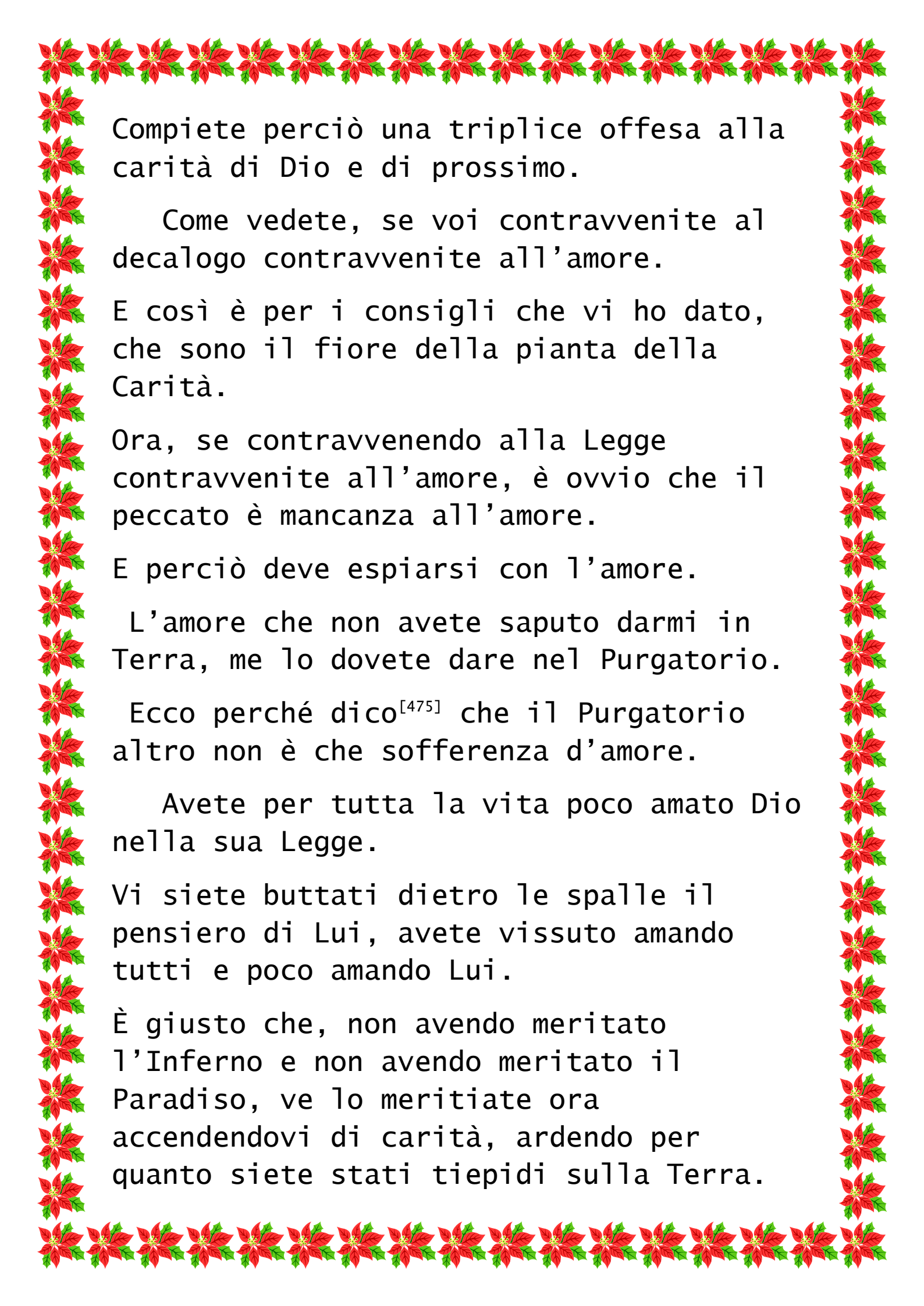
L'invidia non è carità: è anticarità.

Chi desidera smodatamente la roba altrui
è invido e non ama.

Siate contenti di ciò che avete.

Pensate che sotto l'apparenza di gioia vi
sono sovente dolori che Dio vede e che
sono risparmiati a voi, apparentemente
meno felici di coloro che invidiate.

Ché, se poi l'oggetto desiderato è la
altrui moglie o l'altrui marito, allora
sappiate che al peccato d'invidia unite
quello di lussuria e di adulterio.



Compiete perciò una triplice offesa alla carità di Dio e di prossimo.

Come vedete, se voi contravvenite al decalogo contravvenite all'amore.

E così è per i consigli che vi ho dato, che sono il fiore della pianta della Carità.

Ora, se contravvenendo alla Legge contravvenite all'amore, è ovvio che il peccato è mancanza all'amore.

E perciò deve espiarsi con l'amore.

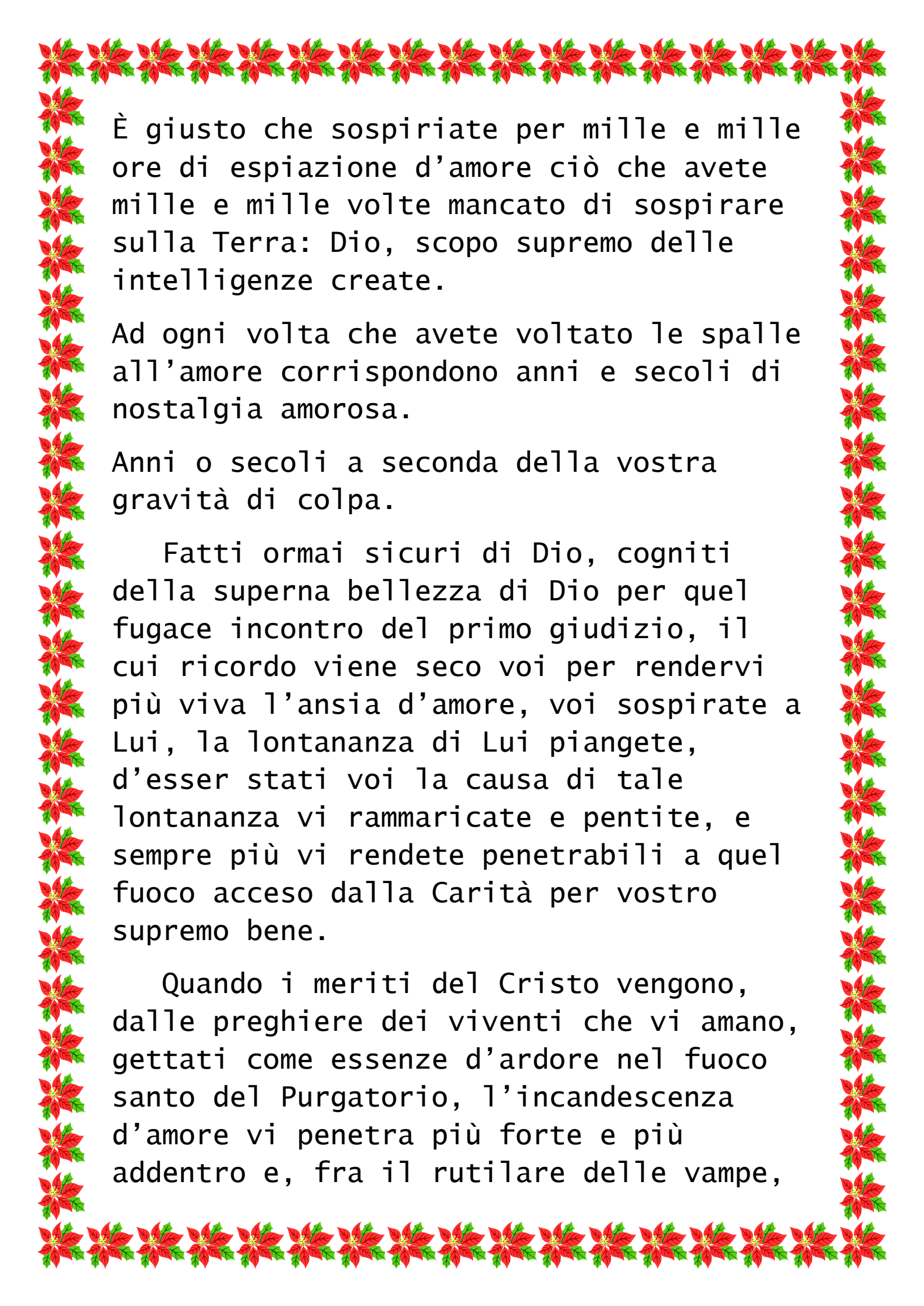
L'amore che non avete saputo darmi in Terra, me lo dovete dare nel Purgatorio.

Ecco perché dico^[475] che il Purgatorio altro non è che sofferenza d'amore.

Avete per tutta la vita poco amato Dio nella sua Legge.

Vi siete buttati dietro le spalle il pensiero di Lui, avete vissuto amando tutti e poco amando Lui.

È giusto che, non avendo meritato l'Inferno e non avendo meritato il Paradiso, ve lo meritate ora accendendovi di carità, ardendo per quanto siete stati tiepidi sulla Terra.



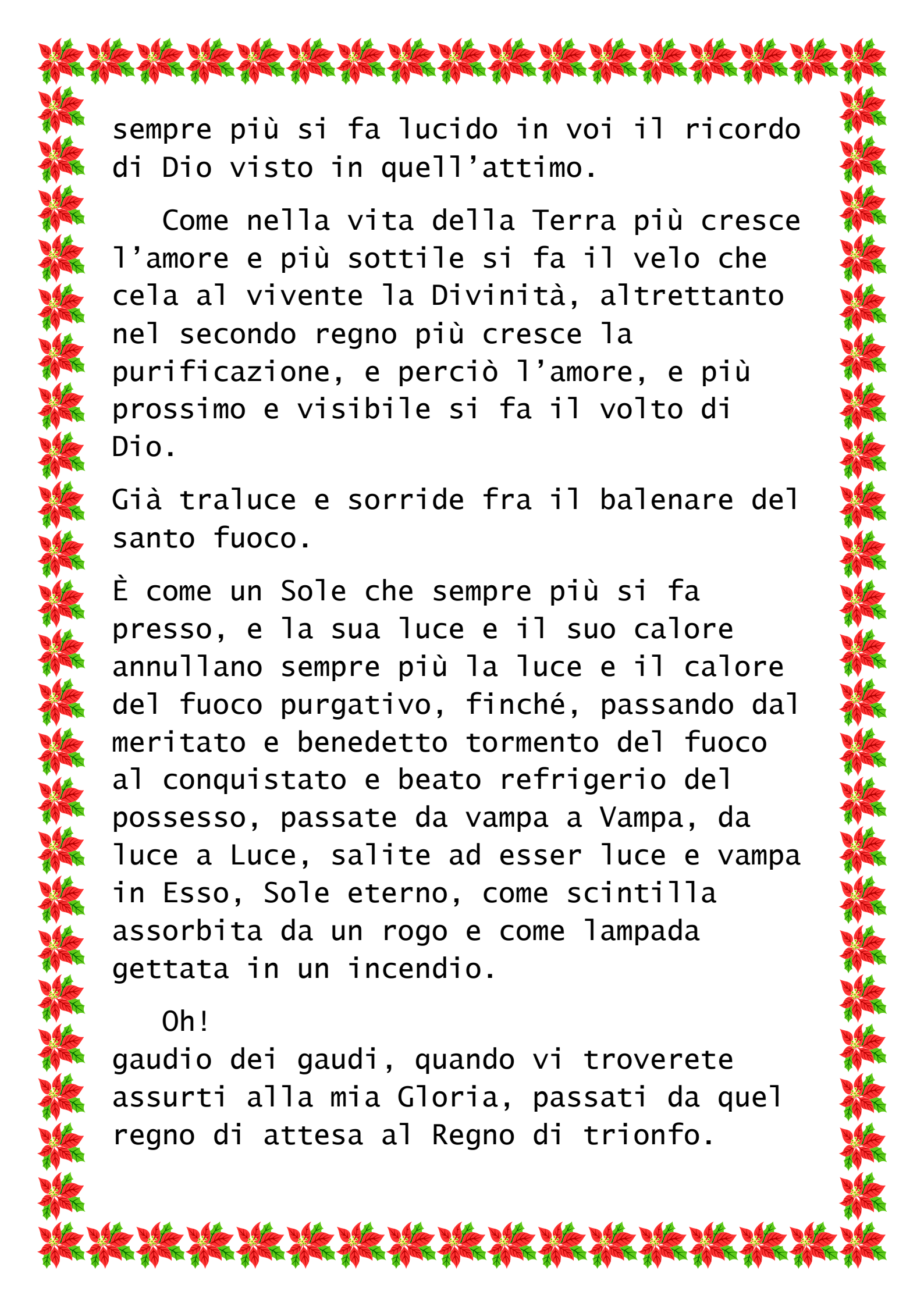
È giusto che sospirate per mille e mille ore di espiazione d'amore ciò che avete mille e mille volte mancato di sospirare sulla Terra: Dio, scopo supremo delle intelligenze create.

Ad ogni volta che avete voltato le spalle all'amore corrispondono anni e secoli di nostalgia amorosa.

Anni o secoli a seconda della vostra gravità di colpa.

Fatti ormai sicuri di Dio, cogniti della superna bellezza di Dio per quel fugace incontro del primo giudizio, il cui ricordo viene seco voi per rendervi più viva l'ansia d'amore, voi sospirate a Lui, la lontananza di Lui piangete, d'esser stati voi la causa di tale lontananza vi rammaricate e pentite, e sempre più vi rendete penetrabili a quel fuoco acceso dalla Carità per vostro supremo bene.

Quando i meriti del Cristo vengono, dalle preghiere dei viventi che vi amano, gettati come essenze d'ardore nel fuoco santo del Purgatorio, l'incandescenza d'amore vi penetra più forte e più addentro e, fra il rutilare delle vampe,



sempre più si fa lucido in voi il ricordo
di Dio visto in quell'attimo.

Come nella vita della Terra più cresce
l'amore e più sottile si fa il velo che
cela al vivente la Divinità, altrettanto
nel secondo regno più cresce la
purificazione, e perciò l'amore, e più
prossimo e visibile si fa il volto di
Dio.

Già traluce e sorride fra il balenare del
santo fuoco.

È come un Sole che sempre più si fa
presso, e la sua luce e il suo calore
annullano sempre più la luce e il calore
del fuoco purgativo, finché, passando dal
meritato e benedetto tormento del fuoco
al conquistato e beato refrigerio del
possesto, passate da vampa a Vampa, da
luce a Luce, salite ad esser luce e vampa
in Esso, Sole eterno, come scintilla
assorbita da un rogo e come lampada
gettata in un incendio.

Oh!
gaudio dei gaudi, quando vi troverete
assurti alla mia Gloria, passati da quel
regno di attesa al Regno di trionfo.



Oh!

conoscenza perfetta del Perfetto Amore!

Questa conoscenza, o Maria, è mistero che la mente può conoscere per volere di Dio, ma non può descrivere con parola umana.

Credi che merita soffrire tutta una vita per possederla dall'ora della morte.

Credi che non v'è più grande carità di procurarla con le preghiere a chi amaste sulla Terra e che ora iniziano la purgazione nell'amore, al quale chiusero in vita le porte del cuore tante e tante volte.

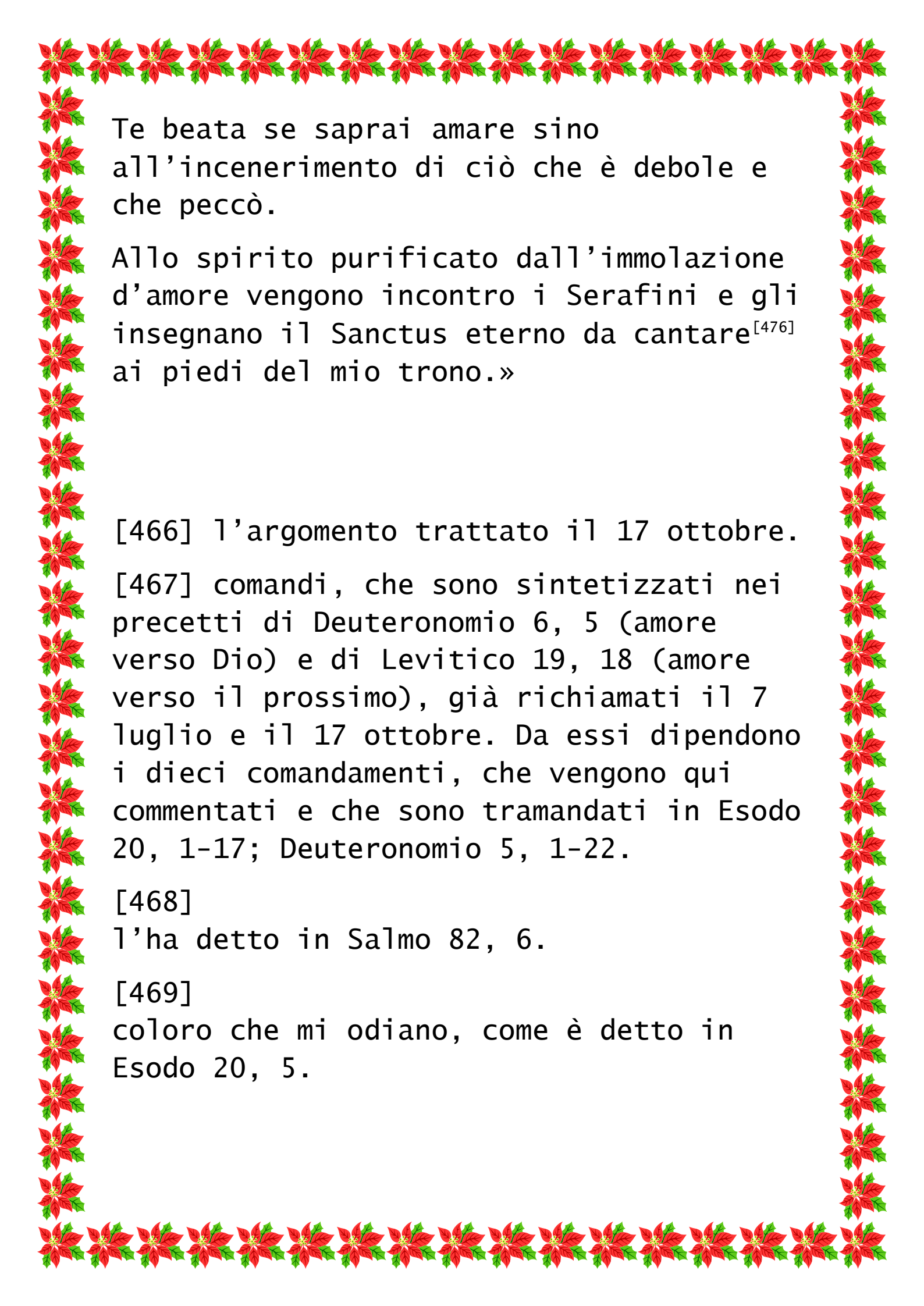
Animo, benedetta alla quale sono svelate le verità nascoste.

Procedi, opera e sali.

Per te stessa e per chi ami nell'al di là.

Lascia consumare dall'Amore lo stame di tua vita.

Riversa il tuo amore sul Purgatorio per aprire le porte del Cielo a chi ami.



Te beata se saprai amare sino
all'incenerimento di ciò che è debole e
che peccò.

Allo spirito purificato dall'immolazione
d'amore vengono incontro i Serafini e gli
insegnano il Sanctus eterno da cantare^[476]
ai piedi del mio trono.»

[466] l'argomento trattato il 17 ottobre.

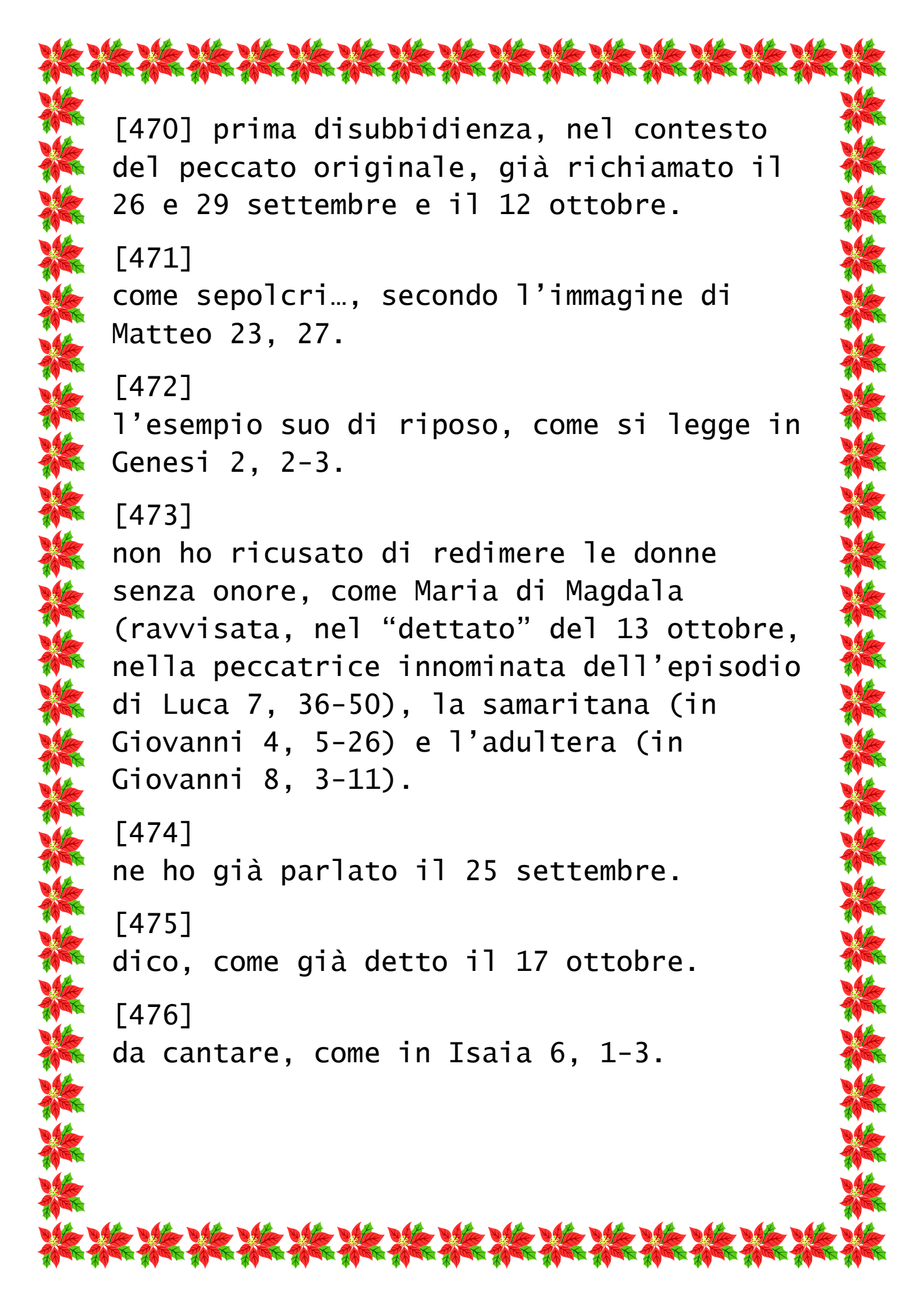
[467] comandi, che sono sintetizzati nei
precetti di Deuteronomio 6, 5 (amore
verso Dio) e di Levitico 19, 18 (amore
verso il prossimo), già richiamati il 7
luglio e il 17 ottobre. Da essi dipendono
i dieci comandamenti, che vengono qui
commentati e che sono tramandati in Esodo
20, 1-17; Deuteronomio 5, 1-22.

[468]

l'ha detto in Salmo 82, 6.

[469]

coloro che mi odiano, come è detto in
Esodo 20, 5.



[470] prima disubbidienza, nel contesto del peccato originale, già richiamato il 26 e 29 settembre e il 12 ottobre.

[471] come sepolcri..., secondo l'immagine di Matteo 23, 27.

[472] l'esempio suo di riposo, come si legge in Genesi 2, 2-3.

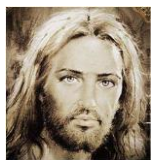
[473] non ho ricusato di redimere le donne senza onore, come Maria di Magdala (ravvisata, nel "dettato" del 13 ottobre, nella peccatrice innominata dell'episodio di Luca 7, 36-50), la samaritana (in Giovanni 4, 5-26) e l'adultera (in Giovanni 8, 3-11).

[474] ne ho già parlato il 25 settembre.

[475] dico, come già detto il 17 ottobre.

[476] da cantare, come in Isaia 6, 1-3.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)